

Capitolo XIX

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. - Considerazioni generali

Particolare importanza assume nel quadro della espansione della finanza pubblica, per il perseguimento dei fini pubblici con strumenti privatistici, il sistema di cosiddetta imprenditorialità pubblica al centro del quale si pone il Ministero delle partecipazioni statali (1). Nell'ambito di tale sistema (2) l'aspetto più rilevante ai fini della riflessione sulla finanza pubblica è costituito dal raccordo fra l'attività del Ministero e quella degli enti di gestione. Tale raccordo avrebbe dovuto, com'è noto, estrinsecarsi attraverso: a) il conferimento al fondo di dotazione di ciascun ente, sia mediante apporti patrimoniali (3), sia mediante trasferimenti di somme dei rispettivi capitoli di bilancio (4); b) la vigilanza e l'indirizzo ministeriali sugli enti di gestione, giustificata dalla titolarità statale del fondo di dotazione iscritto nel conto patrimoniale dello Stato; c) l'acquisizione in entrata del bilancio statale degli utili netti derivanti dagli enti di gestione, che posta a raffronto con l'entità dei fondi di dotazione dovrebbe consentire un'analisi della redditività del sistema delle

(1) V. relazione anno 1980.

(2) L. 22 dicembre 1956, n. 1589.

(3) Buoni del Tesoro, certificati di credito.

(4) Questo è il sistema prevalentemente utilizzato.

partecipazioni statali (1). Questo sistema che avrebbe dovuto essere realizzato attraverso la considerazione dei fondi di dotazione degli enti come capitale di rischio inizialmente fornito dallo Stato; incrementato attraverso l'autofinanziamento e l'apporto privato, in funzione del principio di economicità, stabilito dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956 n. 1589 è oggi in crisi sia sotto l'aspetto organizzativo che funzionale.

La Corte ha già avuto modo di porre in evidenza le cause dei gravi problemi strutturali e di funzionamento che da tempo interessano il sistema delle partecipazioni statali (2), e che accomunano, accanto a cause generali riconducibili alla situazione congiunturale del Paese e di stagnazione delle economie internazionali, profili organizzativi propri del Ministero (3).

In tale contesto, è noto come la destinazione delle erogazioni da parte dello Stato a favore degli enti di gestione sia diretta a finalità di salvataggio e di ripianamento delle situazioni debitorie dei bilanci degli enti, anziché alla effettuazione di in-

(1) La mancanza di utili netti, derivanti dalla gestione degli enti, che avrebbero dovuto essere versati negli appositi capitoli di entrata del bilancio statale, registrata fin dal 1974, fa sì che lo squilibrio tra finanziamenti a carico del bilancio statale e versamento a favore di questo ultimo degli utili della gestione degli enti, - che costituisce sostanzialmente una erogazione di equivalente contributo a carico dello Stato - sia stato pari, negli anni dal 1974 al 1982, a 16.239 miliardi.

(2) V. relazioni anni 1977-1981.

(3) Vedasi in proposito la Relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1983, allegata ai sensi dell'art. 15 della l. 5 agosto 1978 n. 468 alla Relazione previsionale programmatica per l'anno 1983.

vestimenti produttivi (1).

La rigidità di tali fattori non ha consentito in tali condizioni l'ottimale utilizzazione dei massicci conferimenti ai fondi di dotazione degli enti, ed oltretutto ha posto in evidenza la necessità di apporti crescenti ed aggiuntivi (2).

In questa situazione va, tuttavia, rilevato nel corso del 1982 un leggero miglioramento della situazione delle imprese facenti capo ai tre maggiori enti di gestione (IRI, ENI ed EFIM) con una riduzione del deficit da 5.216 a 4.299 miliardi (3) anche in conseguenza del vistoso aumento delle somme conferite ai fondi di dotazione dei tre enti tra pagamenti in conto competenza e in conto residui, pari a 4.249,5 miliardi nel 1982, con un incremento di 1.810 miliardi, pari al 74,2 per cento, rispetto ai conferimenti relativi all'esercizio 1981 (2.439 miliardi).

Gli orientamenti del progettato riordinamento del sistema

(1) La socialità degli impieghi nel senso di impieghi utilizzati per la produzione di beni di consumo socializzato che costituisce una connotazione peculiare del sistema delle partecipazioni statali, non è da confondere con le finalità sociali improduttive di recupero di imprese passive per salvaguardare un'occupazione cristallizzata.

(2) dalla relazione programmatica cit. (pag. 236) emerge la necessità per il periodo 1983/85 di apporti ulteriori per 9.600 miliardi (di cui 3.000 per il 1983, 3.700 per il 1984 e 2.900 per il 1985).

(3) I risultati di esercizio dei singoli enti sono stati i seguenti: IRI da - 3.134 miliardi del 1981 a - 2.476 miliardi del 1982 (+ 658 miliardi); ENI da - 1.756 miliardi del 1981 a - 1.443 miliardi del 1982 (+ 313 miliardi); EFIM da - 326 miliardi del 1981 a - 380 miliardi del 1982 (- 54 miliardi). Dati desunti dalla relazione programmatica cit. (pag. 235 a 238)

delle partecipazioni statali, al centro del dibattito politico si muovono sia pure per processo tendenziale, nella logica propria di una normale gestione imprenditoriale e nella pratica attuazione del canone fondamentale, proprio dell'azione del sistema delle partecipazioni, dell'economicità della gestione inteso non come ricerca del massimo profitto, bensì di sana imprenditorialità, sia pure con i temperamenti necessari per la collocazione del sistema nell'ambito dell'economia pubblica.

Limitata è stata l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 12, secondo comma, della legge 12 agosto 1977 n° 675 concernente l'obbligo di indicazione nei programmi pluriennali di intervento degli oneri indiretti, gravanti sui progetti di investimento delle imprese a partecipazione statale e non compensati da agevolazioni finanziarie a carico dello Stato (1).

Difatti mentre la legge 18 dicembre 1981 n. 750 recante conferimenti al fondo di dotazione dell'IRI per la realizzazione del programma di intervento nel triennio 1981-83, ha autorizzato la spesa complessiva di 450 miliardi nel medesimo triennio per la copertura degli oneri indiretti evidenziati in detto programma, non risulta, invece, che le leggi 26 dicembre 1981 n. 782 e 22 luglio 1982 n. 467, recanti conferimenti ai fondi di dotazione, rispettivamente, dell'ENI e dell'EFIM per lo stesso periodo e per finalità simile a quella predetta abbiano inserito analoga disposizione circa la specifica voce degli oneri indiretti.

(1) Tali disposizioni sono dirette a rendere possibile un costante controllo del Parlamento sull'andamento della spesa pubblica e sulla rispondenza della stessa agli obiettivi che lo Stato intende perseguire e a soddisfare l'esigenza di chiarezza sia sulla parte di spesa pubblica destinata effettivamente ad investimenti, sia sulla parte, invece, destinata a coprire costi meritevoli quali gli oneri indiretti che non risultavano produttivi e che le imprese sono costrette a sopportare per disposizioni superiori.

Scarsi risultati sul piano operativo hanno avuto finora le iniziative dirette al riordinamento del sistema della partecipazioni statali; tra queste, di rilievo, l'iniziativa che è stata svolta da apposita commissione di studio (1) con il compito di elaborare proposte per il riordinamento delle strutture e delle funzioni del Ministero e per la revisione degli statuti degli enti di gestione.

I due schemi di disegni di legge elaborati sulla base dei suggerimenti forniti dalla Commissione predetta sono stati successivamente approfonditi dall'Amministrazione nel corso del 1982 secondo un unico testo concernente formalmente la sola revisione degli statuti degli enti.

I principi desumibili da tale schema sono diretti da un lato a favorire il recupero da parte delle imprese a partecipazione statale di una reale fisionomia di impresa ponendo a carico delle stesse il vincolo di operare in linea con i risultati economici previsti dai programmi approvati, e dall'altro ad assicurare il perseguimento degli obiettivi di politica economica ed industriale compatibili con il mantenimento di un quadro di gestione autonoma ed imprenditoriale (2).

(1) c.d. Commissione Amato. V. sul punto quanto riferito nella relazione anno 1981.

(2) Le Sezioni Riunite della Corte in sede giurisdizionale con decisione 330/A del 1982 si sono espresse, in materia di responsabilità di gestione, nel senso di riconoscere la giurisdizione nei confronti degli amministratori degli enti di gestione, "quali portatori di valutazioni di interessi pubblici nella esplicazione della loro attività di intervento, anche attraverso la vigilanza sulle società a partecipazione pubblica", mentre ha escluso la pro-

Emblematica del disagio avvertito sul piano politico per l'attuale situazione è stata l'iniziativa parlamentare (1) di avviare una indagine conoscitiva sul settore industriale pubblica diretta all'acquisizione di elementi utili per la definizione dei fini e delle funzioni da attribuire al sistema delle partecipazioni, con specifico riferimento al settore della programmazione industriale.

2. - Aspetti finanziari della gestione

a) Analisi dello stato di previsione - L'analisi dello stato di previsione da tempo, invariabilmente, ripropone l'Amministrazione delle partecipazioni statali come uno strumento per massicci trasferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione quasi sempre intesi al ripianamento di grossi deficit di bilancio, nel quadro di una politica di salvataggio delle aziende a partecipazione pubblica, che, lungi dall'essere realizzata secondo un piano organico d'intervento, viene attuata ogni anno a mezzo di disposizioni legislative dirette al finanziamento di singoli settori industriali.

E' così che le iniziali previsioni di spesa in termini di competenza, ormai da molti anni, vengono a subire in corso d'esercizio rilevantissime variazioni al di fuori delle leggi di assestamento, accrescendosi talvolta, come nello esercizio in questione,

pria giurisdizione nei confronti degli amministratori alle società stesse, mancando con riferimento a questi ultimi, l'elemento caratterizzante del rapporto di servizio, dato dall'inserimento del soggetto nell'organizzazione dell'ente per l'esercizio di attività di gestione propria di questo.

(1) Indagine avviata nel marzo 1982 dalla V^o Commissione permanente del Senato, con la formulazione di apposito questionario.

da 277,6 a 4.693,4 miliardi, sia attraverso cospicui incrementi sugli stanziamenti di alcuni capitoli (1), sia attraverso l'istituzione di capitoli nuovi, successivamente alla presentazione del bilancio (2).

Sul secondo aspetto, riguardante l'istituzione di capitoli nuovi nel corso dell'esercizio, va osservato come, al di là dei casi in cui detta istituzione è resa necessaria dal sopravvenire di oneri imprevedibili, annualmente vengono istituiti per legge

(1) Sul capitolo 7558, relativo al fondo di dotazione dell'EFIM, allo stanziamento iniziale di 10 miliardi si è aggiunto un incremento complessivo di 289 miliardi, dei quali 74 miliardi previsti dalla legge 7 agosto 1982 n. 526 e 215 dalla legge 22 luglio 1982 n. 467; sul cap. 7560, relativo al fondo IRI, allo stanziamento iniziale di 65 miliardi si sono aggiunti stanziamenti per complessivi 2.830 miliardi, dei quali 2,125 miliardi previsti dalla legge 18 dicembre 1981 n.750; 5 miliardi alla legge del 5 marzo 1982 n. 63 e 700 miliardi alla legge 7 agosto 1982 n.526; e sul cap. 7561, relativo al fondo di dotazione dell'ENI, sono venuti a sommarsi, agli iniziali 149 miliardi, stanziamenti per complessivi 940 miliardi, dei quali 690 in base alla legge 26 dicembre 1981 n. 782 e 250 miliardi in base alla legge 7 agosto 1982 n.526.

(2) Sono stati istituiti nel corso dell'esercizio i capitoli 7542, 7543, 7544 e 7562; il primo con uno stanziamento di 150 miliardi destinati, in base alla l. 18 dicembre 1981 n.750, alla copertura degli oneri indiretti evidenziati nel programma di intervento dell'IRI nel triennio 1981-1983, approvato ai sensi dell'art. 12 della l. 12 agosto 1977 n.675; il secondo con uno stanziamento di 160 miliardi destinati all'EFIM, in base al d.l. 14 maggio 1982 n. 256, convertito nella l. 16 luglio 1982 n. 442; il terzo con uno stanziamento di 10 miliardi per programmi di ristrutturazione dell'ATI S.p.a. in base alla l. 22 luglio 1982 n. 467; il quarto con uno stanziamento di 85,5 miliardi dell'esercizio 1981, in base alla l. 5 marzo 1982 n. 63 (interventi a favore della GEPI) e alla l. 7 agosto 1982 n. 526 (aumento del capitale della GEPI).

capitoli aventi ad oggetto oneri di spesa di contenuto identico a quelli di capitoli già eliminati dagli statuti di previsione di esercizi precedenti.

Aspetto di rilievo e che ricorre con frequenza è quello della commistione di spese di natura diversa - in quanto destinate a differenti finalità indicate dalle rispettive leggi sostanziali di autorizzazione, - unificate dal soggetto destinatario. Tale è il caso dei capitoli 7558 per l'EFIM, 7560 per l'IRI e 7561 per l'ENI nei quali affluiscono stanziamenti disposti da più leggi per erogazioni, con la medesima causa tipica, ma relative a fini specifici diversi. Questo fenomeno desta qualche perplessità in ordine alla chiarezza e specificazione del bilancio.

Per quanto riguarda i riflessi sull'esercizio di provvedimenti finanziari già previsti in leggi emanate in precedenti esercizi, la legge 26 aprile 1982 n. 181 (legge finanziaria) ha rimodulato quote di spesa relative al finanziamento dei capitoli 7560 e 7561 relativamente alle provvidenze per le società ex EGAM con uno stanziamento di 174 miliardi, in base al decreto legge n. 110 del 1978 convertito nella legge n. 279 del 1978; 7561 con uno stanziamento di 40 miliardi all'ENI per l'acquisizione della società chimica del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre dell'ENI disposto in forza del decreto legge n. 8 del 1980 convertito con modificazioni nella legge n. 81 del 1981; 7558 con uno stanziamento di 10 miliardi all'EFIM per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la protezione industriale nella regione Calabria, disposto con il decreto legge n. 235 del 1981, convertito con modificazioni nella legge n. 389 del 1981.

Le previsioni iniziali di spesa del Ministero, in termini di competenza, erano, per l'esercizio in questione, di complessivi 227,6 miliardi, dei quali 224 destinati alla parte in conto capitale. Variazioni di notevoli dimensioni intervenute nel corso dell'esercizio hanno fissato le previsioni definitive nella cifra complessiva di 4.693,4 miliardi (4,9 miliardi per le spese di funzionamento e 4.688,5 miliardi per le spese di investimento), con una diminuzione rispetto al 1981, di 17,4 miliardi.

Per la parte corrente, si è verificato un aumento fra i capitoli concernenti gli stipendi e gli emolumenti accessori del personale, secondo cause comuni a tutte le Amministrazioni dello Stato.

Rilevante incremento è stato anche recato dalle spese per fitto locali ed oneri accessori in dipendenza soprattutto di un nuovo e più costoso contratto di locazione stipulato per alcuni dei locali utilizzati dal Ministero.

b) Considerazioni generali - Per le spese di parte corrente a fronte delle somme definitivamente stanziare (4,9 miliardi), gli impegni sono ammontati a 4,7 miliardi (3,7 miliardi nel 1981), di cui 3,8 miliardi erogati (2,5 miliardi nel 1981) e 875 milioni accertati a titolo di residui passivi (51 milioni nel 1981).

In termini di cassa gli esborsi effettivi effettuati nel corso dell'esercizio sono ammontati a 4,6 miliardi, (3 miliardi nel 1981), di cui 730 milioni a titolo di pagamento dei residui 1981 e anni precedenti e 3,8 miliardi a titolo di pagamenti delle competenze (2,5 miliardi nel 1981).

Per le spese in conto capitale, a fronte dello stanziamento definitivo di 4.688,5 miliardi, gli impegni sono stati di pari ammontare (4.553 miliardi nel 1981), di cui 4.381,2 miliardi erogati (2.264 miliardi nel 1981) e 384 miliardi costituenti residui passivi (2.289 miliardi nel 1981).

In termini di cassa, gli esborsi effettivi sono ammontati a 4.381,2 miliardi (2.435 miliardi nel 1981), di cui 76,7 miliardi a titolo di residui (171 miliardi nel 1981) e 4.304,5 miliardi in conto competenza (2.264 miliardi nel 1981).

Al 31 dicembre 1982 la situazione complessiva dei residui era costituita da 2.600,5 miliardi, dei quali 1,5 miliardi riguardavano residui propri e 2.599 miliardi si riferivano a residui di stanziamento.

Le autorizzazioni di cassa per le spese correnti, inizialmente concesse per complessivi 3,9 miliardi, hanno raggiunto al termine dell'esercizio l'ammontare di 5,8 miliardi, presentando una eccedenza di circa 0,9 miliardi rispetto alla competenza (4,9 miliardi). Tale eccedenza è derivata dal fatto che le autorizzazioni hanno interessato pagamenti in conto residui relativi a precedenti esercizi.

Quanto alle spese in conto capitale, l'iniziale autorizzazione di cassa di 30 miliardi ha raggiunto, alla fine dell'esercizio i 4.541,2 miliardi. Quest'ultima somma comprende anche 76,7 miliardi relativi a residui di esercizi precedenti al 1982 ed erogati in quest'ultimo esercizio.

Sicché, detraendo dall'autorizzazione definitiva di cassa (4.541,2 miliardi) la somma erogata a titolo di residui (76,7 miliardi) si ha una autorizzazione di cassa per l'anno 1982 di 4.464,5 miliardi, inferiore di 224 miliardi rispetto alla competenza; som-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI (IN MILIARDI DI LIRE)																	
ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI		PAGAMENTI (COMPRES)		RESIDUI				
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE						AL 31 DICEMBRE		STANZ. AL 31 DIC.		
	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	IMPOR- TO	INDICE %	
TITOLO I SPESE CORRENTI																	
1976	2	100	-	2	100	-	-	2	100	-	1	100	0	100	0	100	
1977	2	112	12,1+	2	117	17,3+	-	2	113	12,8+	1	108	1	138	38,2+	-	
1978	2	132	17,5+	2	131	11,8+	-	2	128	13,7+	2	127	1	156	12,7+	0	
1979	2	143	8,6+	3	162	23,3+	-	3	175	36,3+	2	143	1	294	88,8+	-	
1980	2	154	7,6+	3	195	26,5+	-	3	203	16,3+	3	184	2	363	23,2+	-	
1981	3	180	16,8+	4	218	11,0+	4	100	4	246	20,0+	3	210	2	410	13,0+	
1982	4	228	26,8+	5	279	28,8+	6	146	5	306	25,5+	5	322	2	356	13,0-	
TOTALE																	
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE																	
1976	10	100	-	156	100	-	-	156	100	-	168	100	22	100	-	-	
1977	57	570	470,0+	888	549	465,2+	-	888	569	469,2+	875	521	35	159	58,6+	58,6+	
1978	308	3030	440,0+	2.360	1513	145,8+	-	2.360	1513	145,8+	2.360	1405	35	159	0,0+	0,0+	
1979	496	4960	61,0+	295	510	66,3-	-	795	510	66,3-	543	323	287	1302	720,4+	28	
1980	252	2520	49,2-	3.268	2095	311,1+	262	100	3.268	2095	311,1+	3.372	2007	183	830	36,2-	8
1981	256	2560	1,6+	4.553	2919	39,3+	256	100	4.553	2919	39,3+	2.435	1449	2.252	-	2.288	
1982	224	2240	12,5-	4.689	3005	3,0+	30	11	4.689	3005	3,0+	4.381	2608	2.599	-	2.365	
TOTALE																	

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980
 (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI (IN MILIARDI DI LIRE)															
ANNI	PREVISIONI			PREVISIONI DI CASSA			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMPRESI)			RESIDUI		
	INITIALI	DEFINITIVE	%	INITIALI	DEFINITIVE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	AL 31 DICEMBRE	STANZ. AL 31 DIC.	
	IMPORTO	IMPORTO		IMPORTO	IMPORTO								IMPORTO	IMPORTO	
	INDICE	INDICE		INDICE	INDICE								INDICE	INDICE	
1976	12	100	-	158	100	-	158	100	169	100	-	23	100	22	100
1977	59	507	407,4+	890	565	466,7+	890	565	877	517	417,4+	36	158	35	159
1978	310	2677	2276,6+	2.362	1499	165,5+	2.362	1499	2.362	1394	169,4+	36	159	35	159
1979	488	4301	606,7+	798	506	66,2-	798	506	585	322	76,9-	288	1281	28	127
1980	234	2196	48,9-	3.272	2074	310,0+	3.271	2076	3.375	1992	519,3+	185	921	8	37
1981	259	2234	1,7+	4.557	2888	35,3+	4.557	2892	4.438	1439	27,8-	2.294	-	2.288	-
1982	228	1965	12,1-	4.693	2975	3,0+	4.693	2979	4.386	2589	79,9+	2.601	-	2.365	-
TOTALE															

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO
RELATIVI AL PERIODO 1977-1982
DATI AL 31 DICEMBRE 1982

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
ELABORAZIONE DEL 31 MAG 1983

TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO RELATIVI AL PERIODO 1977-1982 DATI AL 31 DICEMBRE 1982	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE		
		1977	1978	1979	1980	1981	1982	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
TOTALE GEN.													
1977	890.078	98,23	0,03	0,77	0,00	0,92	0,00	889.705	99,96	2	0,00	371	0,04
1978	2.362.373		99,96	0,01	0,00	0,00	0,00	2.361.769	99,98	6	0,00	548	0,02
1979	797.890			67,38	32,53	0,00	0,00	797.158	99,91	13	0,00	719	0,09
1980	3.271.583				94,61	4,99	0,00	3.261.406	99,69	194	0,01	9.984	0,31
1981	4.556.834					49,74	1,64	2.341.226	51,38	2.215.557	48,62	51	0,00
1982	4.693.438						91,90	4.308.372	91,80	384.876	8,20	191	0,00
TITOLO 1													
1977	2.078	67,68	12,47	5,90	0,00	0,00	0,00	1.705	82,05	2	0,07	371	17,88
1978	2.323		62,70	12,62	0,84	0,00	0,00	1.769	76,17	6	0,26	548	23,57
1979	2.865			56,76	17,50	0,18	0,00	2.133	74,44	13	0,47	719	25,09
1980	3.453				60,69	12,84	1,06	2.576	74,59	194	5,61	684	19,80
1981	3.834					66,41	17,71	3.226	84,17	557	14,54	51	1,34
1982	4.938						78,41	3.872	78,41	876	17,73	191	3,86
TITOLO 2													
1977	889.000	99,31	0,00	0,76	0,00	0,93	0,00	888.000	100,00	0	0,00	0	0,00
1978	2.350.000		100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.360.000	100,00	0	0,00	0	0,00
1979	795.025			67,42	32,58	0,00	0,00	795.025	100,00	0	0,00	0	0,00
1980	3.268.130				94,65	4,98	0,00	3.258.830	99,72	0	0,00	0	0,00
1981	4.553.000					49,73	1,63	2.338.000	51,35	2.215.000	48,65	0	0,00
1982	4.688.500						91,81	4.304.500	91,81	384.000	8,19	0	0,00

LA VOCE "ECONOMIE" RAPPRESENTA LA SOMMA ALGEBRAICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEDENZE DI SPESA

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

ma corrispondente e stanziamenti assunti in bilancio soltanto in termini di competenza (1).

Per la prima volta nel decorso esercizio si è verificata la riemissione, su richiesta della tesoreria, di titoli di spesa regolarmente emessi e già registrati dalla Corte, al fine di "non appesantire i flussi di cassa" della tesoreria stessa, affievolendosi in tal modo il significato ed il valore dell'indicazione dell'autorizzazione di cassa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 agosto 1978, n. 468 (2).

Dall'analisi dei risultati di gestione degli ultimi esercizi (1978-1982) emerge la constatazione del mantenimento di stanziamenti corrispondenti agli importi dei precedenti esercizi nonostante le economie in essi ottenute (3), sulla base di valutazioni provenienti dall'autorità politica (capitolo 1107 spese per le relazioni pubbliche: 100 per cento nel 1982) oppure di previsioni di attuare nell'anno programmi o iniziative non intraprese nei decorsi esercizi

(1) 10 miliardi ai sensi del d.l. 22 maggio 1981 n. 234 convertito nella l. 24 luglio 1981 n. 389; 65 miliardi ai sensi del d.l. 14 aprile 1978 n. 110 convertito nella l. 15 giugno 1978, n. 279; 149 miliardi, ai sensi del medesimo d.l. n. 110 del 1978.

(2) La consapevolezza di tale fenomeno è stata avvertita dallo stesso legislatore che ha previsto nell'art. 35 della l. 7 agosto 1982 n. 526, la compilazione a cura delle Amministrazioni centrali di appositi preventivi relativi a pagamenti da effettuare nell'ambito delle autorizzazioni di cassa disposte col bilancio di previsione, in ciascun trimestre dell'anno.

(3) Vedasi in proposito più ampiamente il referto in corso di esercizio redatto su richiesta della Camera dei deputati, sull'andamento delle economie di bilancio nel quadriennio 1978-1981, pag. 57 e seg.

(capitolo 1102 - spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione e perfezionamento del personale, 98 per cento nel 1982).

Per quanto riguarda i tempi di erogazione agli enti di gestione, si è confermato il ritardo già segnalato nelle precedenti relazioni, con negative ripercussioni sui tempi e sulle possibilità di realizzazione dei programmi nonché con accumulo di oneri aggiuntivi a carico degli enti stessi. Tale ritardo, che ha coinvolto in linea di massima tutti gli Enti di gestione si è accresciuto rispetto all'esercizio precedente per quanto riguarda specialmente l'EFIM (1) e l'ENI (2), è da porre in relazione sia alle leggi di autorizzazione che sono intervenute ad esercizio inoltrato, sia all'entità delle somme da reperire sul mercato finanziario.

3. - Organizzazione dei servizi e personale

a) Organizzazione dei servizi - Si è già fatto cenno nel paragrafo 1 della lacuna e degli inconvenienti evidenziati dall'attuale sistema delle partecipazioni statali e dei progetti di ristrutturazione predisposti dall'Amministrazione.

In particolare, la proposta di nuova disciplina dell'ordinamento degli organi e degli uffici del Ministero si caratterizza per l'intento di creare servizi distinti in relazione a funzioni di indirizzo, vigilanza, coordinamento e controllo sul sottostante apparato delle partecipazioni statali, nel quadro di un più incisivo intervento nei confronti del sistema imprenditoriale

(1) Tra settembre e novembre 1982 (giugno-luglio nel corso del 1981)

(2) Nella misura più cospicua tra settembre ed ottobre 1982 (gennaio nel corso del 1981).

a partecipazione statale (1).

L'attività istituzionale del Ministero, secondo questo progetto, si dovrebbe ispirare a due linee fondamentali: formulazione degli obiettivi da inserire nei programmi degli enti e vigilanza e controllo sui risultati di gestione.

Quanto al funzionamento degli uffici dell'Amministrazione deve ribadirsi una osservazione, che scaturisce dall'attività di controllo, circa la mancanza di un non facile collegamento tra le direzioni generali, nonché con l'attività parallelamente svolta dal Gabinetto del Ministro. Continuano a verificarsi nel corso del 1982, le carenze ed i problemi evidenziati nella relazioni degli anni precedenti (2) che hanno comportato un'obiettivo limitazione nell'attività dell'Ispettorato generale per i servizi ispettivi a compiti di natura accessoria rispetto alla principale ed effettiva attività ispettiva, e dalla ridotta dotazione dei mezzi tecnici e della struttura organica dell'ufficio (3).

Si è già fatto cenno nella relazione 1981 al funzionamento presso il Ministero di un Comitato tecnico-amministrativo con compiti consultivi, istituito ai sensi dell'articolo 4 della legge

(1) La proposta non è stata ancora ufficialmente emanata stanti le difficoltà per la sua definitiva stesura e per gli oneri finanziari che da essa conseguono.

(2) V. relazione anno 1981 pag. 650.

(3) Durante l'anno sono cessati dal servizio 1 dirigente superiore e 1 primo dirigente assegnati al predetto Ufficio e i medesimi non sono stati sostituiti. Al 31 dicembre 1982 risultavano assegnati all'Ispettorato:

1 Dirigente generale con funzione di ispettore generale

1 primo dirigente con funzione di ispettore capo

1 funzionario direttivo

6 impiegati della carriera esecutiva ed ausiliaria.

26 maggio 1975 n. 184, in materia di esecuzione di studi, ricerche, progettazioni e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali.

In proposito vi è da aggiungere che il programma di spesa pari a complessivi 15 miliardi di lire, previsto dalla citata legge n. 184 del 1975, risulta ormai completato con l'avvenuta erogazione a carico del bilancio dello Stato dell'intera somma predetta.

Nel corso dell'esercizio in questione si è ridimensionato il fenomeno dell'affidamento ad estranei di incarichi di studio ai sensi dell'articolo 380 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, nel testo sostituito dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970: difatti sono stati affidati solo due incarichi (nel 1981 erano stati 11) con una spesa complessiva di 2 milioni circa (9,7 milioni nel 1981).

Neppure nel 1982 è stato emanato il regolamento delle spese da farsi in economia, di cui all'articolo 8 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440.

In contrasto con la funzione istituzionalmente spettante al Ministero di definizione degli indirizzi programmatici per gli enti di gestione e di verifica dell'attuazione dei programmi e delle direttive agli enti, permane la carenza del Ministero di apparecchiature meccanografiche, già segnalato nelle precedenti relazioni (1), nonostante che fin dal 1980 (2) fosse stata posta in evidenza l'esigenza di rendere operativo un centro di documentazione e di calcolo, al fine di realizzare un "processo di interazione continuo tra amministrazione, enti ed imprese".

(1) V. relazione anno 1980.

(2) Rapporto sulle partecipazioni statali 1980.

Non risulta, inoltre, che neanche nel 1982 il Ministero abbia istituito un adeguato schedario degli enti e delle imprese a partecipazione statale.

Per quanto concerne da ultimo la situazione dei beni immobili, va osservato che il Ministero continua ad utilizzare, per la propria sede, edifici in locazione, sostenendo un onere che nel 1982 è stato di 442,3 milioni di lire (per 292 vani), con un incremento, a seguito degli aumenti disposti per legge in materia di locazione urbana, di 123,2 milioni rispetto al 1981 (+ 38,6 per cento).

Il problema della sede tuttavia, dovrebbe essere affrontato, - lo stesso discorso vale per le altre amministrazioni - nel quadro di un censimento di quei locali di proprietà statale per i quali vi sia una sottoutilizzazione da parte degli uffici trasferiti alle Regioni e agli enti locali.

b) Personale - La situazione numerica del personale delle varie carriere, (146 unità) seguendo una linea di tendenza ormai costante negli ultimi anni, si è mantenuta su livelli inferiori a quelli previsti in organico (158). Del predetto personale, inoltre, 6 unità fanno parte del ruolo ad esaurimento del personale operaio addetto alla conduzione di automezzi, nonché 5 unità provengono dal personale degli enti soppressi, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legge 30 dicembre 1979 n. 663 convertito nella legge 29 febbraio 1980 n. 33. Il numero dei dipendenti di ruolo in servizio è passato a 135 unità rispetto alle 134 del 1981, e a ciò deve aggiungersi che, delle predette unità, 4 (3 della carriera direttiva e 1 della carriera esecutiva) hanno prestato servizio al di fuori del Ministero. Per far fronte a tali carenze rispetto all'organico, il Ministero si è avvalso di personale comandato da altre Amministrazioni. Delle 42 unità comandate ben 31 ri-

sultano assegnate al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministero ed alle segreterie dei sottosegretari di stato, alle quali si aggiungono 43 unità del Ministero assegnate presso i predetti uffici.

Va considerato che l'istituto del comando, che dovrebbe costituire rimedio di carattere eccezionale, non può essere giustificativamente utilizzato per sanare situazioni di permanente carenza del personale, tanto più che non mancano, nella specie, comandi di personale rinnovati da oltre 20 anni, oltre alla circostanza che risultano comandati 12 operai e 5 esecutivi, mentre le vacanze nell'organico riguardano prevalentemente la carriera direttiva.

In definitiva, persiste una situazione, anomala rispetto ad altre Amministrazioni dello Stato, in quanto assicura il pieno funzionamento dello staff personale del Ministro, al quale sono assegnate complessivamente 83 unità (1), a scapito dell'adeguatezza e della responsabilizzazione dell'apparato ordinario, al quale risultano assegnate, escluso il personale con qualifica di rigenziale, 79 unità, nonchè del raggiungimento degli obiettivi per i quali esso è stato istituito.

Per quanto riguarda la situazione organica del personale di rigente, va rilevato che un dirigente generale, rientrato dal collocamento fuori ruolo, presso il Comitato per l'intervento nella SIR, società finanziaria operante nel settore dell'industria chimica, non ha potuto riassumere, per mancanza di posto disponibili-

(1) Di cui 43 tra i primi dirigenti (3), impiegati e operai del Ministero, 31 comandati e 9 non appartenenti all'Amministrazione.

le, che le funzioni di consigliere ministeriale. Permane inoltre la carenza di personale dirigenziale, particolarmente significativa nella qualifica di primo dirigente (25 per cento).

In tema di trattamento economico per prestazioni di lavoro straordinario risulta ancora più rilevante il superiore costo del personale facente parte dello staff del Ministro; difatti, la spesa per retribuire le prestazioni del personale amministrativo, gravante sul capitolo 1023, è stata complessivamente (tra erogazioni ed impegni) pari a 108 milioni, mentre la corrispondente spesa per il personale di Gabinetto, gravante sul capitolo 1004, è stata pari, tra erogazioni ed impegni, a 352 milioni (1).

Una sostanziale flessione si è rilevata negli invii in missione nel territorio nazionale, essendo state liquidate nell'anno decorso 205 diarie rispetto alle 340 dell'anno precedente, mentre un fenomeno di segno opposto si è registrato per le missioni all'estero con un incremento di 42 diarie, (87 complessivamente), rispetto alle 45 dell'anno precedente. Circa gli oneri gravanti sul bilancio la relativa spesa è ammontata complessivamente a 44,5 milioni, con un incremento di 2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Le missioni sono state per lo più dirette all'acquisizione di dati presso aziende facenti parte degli enti di gestione, mentre non risultano essere state effettuate per compiti ispettivi.

(1) E' da segnalare che nel corso del 1982 si sono registrate variazioni notevoli rispetto agli stanziamenti iniziali previsti nei capitoli: cap. 1004 (+243 milioni), cap. 1023 (+ 38 milioni).

Attività istituzionale

Si è fatto già cenno nelle considerazioni generali alla peculiarità dei compiti del Ministero che necessitano di una particolare qualificazione degli apparati, in funzione della azione di indirizzo e vigilanza sull'attività degli enti di gestione e dell'incapacità della stessa Amministrazione di dare una efficace risposta specie a fronte dei fenomeni del sistema industriale che si accompagnano all'attuale situazione di crisi economica, interna ed internazionale. I problemi che investono il settore delle partecipazioni, come si è già visto, non sono esclusivamente di natura congiunturale perché ad essi sono accomunati la rigidità di un'organizzazione e di un sistema normativo caratterizzato da interventi di carattere economico non sostenuti da idonee forme di programmazione. Ne consegue che, in mancanza di interventi organici e di una revisione del sistema delle partecipazioni statali, si attuano, in concreto, reiterate forme di impinguamento finanziario dei bilanci degli enti di gestione a carico del bilancio statale, senza che ad esse conseguano adeguate destinazioni ed investimenti produttivi.

Qui si vuole, con considerazioni ed indicazioni più puntuali, sottolineare la specifica destinazione attribuita "ex lege" agli apporti finanziari conferiti a ciascuno degli enti di gestione, confrontando il loro grado di rispondenza con gli scopi cui erano preordinati.

a) IRI - La legge 18 dicembre 1981 n.750, avente carattere programmatico-operativo, ha previsto il conferimento all'ente, per il triennio 1981-1983, della complessiva somma di 4.934 miliardi destinati ad interventi finalizzati a scopi produttivi. Senonché nel 1982 è stata pagata solo la quota relativa allo stesso esercizio

(2.125 miliardi), mentre non è stata erogata la quota del 1981 (1.545 miliardi).

Dei provvedimenti legislativi adottati poi a favore dell'IRI nel corso del 1982, e diretti in linea generale più a fronteggiare indifferibili esigenze anziché inseriti in un organico quadro di interventi, la legge 7 agosto 1982, n. 526 ha recato apporti al fondo di dotazione dell'istituto per 600 miliardi destinati alla recapitalizzazione della FINSIDER S.p.a. per l'attuazione del piano di risanamento dell'industria siderurgica a partecipazione statale e per 100 miliardi destinati al conferimento di capitale sociale alla SIP, tramite la finanziaria STET, per il finanziamento del programma della stessa SIP conseguente al piano nazionale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni. Ai sensi del decreto legge 22 dicembre 1981, n.807 convertito nella legge 5 marzo 1982 n. 63 è stata, inoltre, disposta la sottoscrizione per 5 miliardi di parte del capitale della "Ristrutturazione Elettronica" S.p.a.

Occorre inoltre considerare le negative ripercussioni sul bilancio dell'Istituto (1) delle perdite patrimoniali delle società controllate (1.078 miliardi nel 1981), con particolare riferimento alla FINSIDER (581 miliardi nel 1981), alla FINCANTIERI (232 miliardi nel 1981) e alla FINMECCANICA (142 miliardi).

Ne consegue che gli apporti al fondo di dotazione dell'Istituto nel 1982 (2.058,5 miliardi) nonostante il loro rilevante ammonta

(1) Dati desunti dalla relazione della sezione controllo enti della Corte sull'attività dell'IRI nel corso del 1981.

re sono stati diretti almeno in gran parte anzichè a fini di potenziamento e di sviluppo, al ripianamento di pesanti situazioni debitorie dei singoli settori.

Non sono stati erogati nel 1982 i 65 miliardi, stanziati sulla legge di bilancio ai sensi della legge 15 giugno 1978 n.279, destinati alle esigenze delle società ex EGAM.

b) ENI - Nel corso dell'esercizio in questione, la legge 7 agosto 1982 n. 526 ha recato apporti al fondo di dotazione dell'Ente per 250 miliardi effettivamente erogati nell'anno per la ricapitalizzazione delle società operanti nel settore chimico. Dei 940 miliardi stanziati per il 1981 e per il 1982 dalla legge 26 dicembre 1981 n. 782 per la realizzazione dei programmi di intervento nel triennio 1981-83, sono stati erogati solo i 690 miliardi previsti nel 1982, mentre è rimasta insoluta la quota relativa all'esercizio 1981.

Non risultano nemmeno essere state pagate le quote di 109 miliardi e di 40 miliardi previste per il 1982, rispettivamente dalla legge 15 giugno 1978 n. 279 per le esigenze delle società ex EGAM e della legge 24 marzo 1980 n. 81 per l'acquisizione delle società chimiche del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre.

Occorre, inoltre, considerare che la situazione finanziaria dell'Ente ha scontato, nel corso dell'esercizio, alcuni elementi, quali la diminuzione dell'autofinanziamento e l'aumento del costo del dollaro, che uniti ai crescenti fabbisogni determinati nelle operazioni di assestamento della industria chimica hanno portato l'indebitamento del gruppo ad un livello di notevole rilevanza (1.443 miliardi) (1). Da ciò discende che l'ammontare del confe-

(1) Dati desunti dalla relazione della Sezione Controllo Enti sull'attività dell'ENI per il 1981.

rimento al fondo di dotazione per l'esercizio 1982 pari a 1.089 miliardi dei quali come già detto solo 940 miliardi effettivamente conferiti ha finito per essere essenzialmente destinato a riduzione dell'indebitamento bancario dell'ente e delle società da esso controllate. Tale situazione desta qualche preoccupazione di fronte ai nuovi compiti affidati dalla citata normativa all'ENI soprattutto al fine della ristrutturazione del polo pubblico della chimica in generale e dei gruppi SIR, Liquigas - Liquichimica in particolare.

c) EFIM - I finanziamenti a favore del predetto ente sono stati disposti ai sensi della legge 22 luglio 1982 n. 467 in attuazione del programma elaborato nel triennio 1981-1983 in base all'articolo 12 della legge n.675 del 1976, per complessivi 215 miliardi. Dei 315 miliardi previsti dalla legge per il triennio, sono stati erogati nel 1982, 215 miliardi, corrispondenti alle quote del 1981 e 1982.

Nel corso del 1982, inoltre, sono stati disposti in favore dell'EFIM, ai sensi della legge 7 agosto 1982 n.526 e del decreto legge 14 maggio 1982 n. 256 convertito in legge 16 luglio 1982 n. 442, apporti, rispettivamente, per 74 miliardi e 160 miliardi, effettivamente erogati nel 1982, destinati a sopperire alle necessità delle aziende del gruppo EFIM-MCS operanti nel settore dello alluminio.

Non è stata invece disposta nell'esercizio 1982 la quota di 10 miliardi prevista dalla legge 24 luglio 1981 n. 389 per la realizzazione di impianti da insediare nei comuni di Gioia Tauro e San Ferdinando in provincia di Reggio Calabria, per la produzione industriale di mezzi di difesa.

Permane ancora nel 1982 la situazione, già segnalata nella precedente relazione, di incertezza circa il ruolo dell'EFIM nel quadro della riorganizzazione delle imprese a partecipazione statale, aggravata rispetto al 1981 (1) in quanto il disavanzo gestionale è aumentato da 326 miliardi a 380 miliardi (+ 16,5 per cento).

Ne consegue che anche in questo caso il rilevante ammontare dell'apporto al fondo di dotazione dell'Ente nel 1982 (449 miliardi) è pressoché interamente diretto (84,6 per cento) a fronteggiare la situazione di indebitamento bancario.

Nel corso del 1983 si è definitivamente stabilita la destinazione finale delle società e degli stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali già inquadrati nell'EAGAT, in quanto con l'articolo 1 della legge n. 168 del 4 maggio 1983 è stata data attuazione alla disposizione prevista dall'articolo 1, quinquies del decreto legge 18 agosto 1978 n. 481 convertito nella legge 21 ottobre 1978 n. 641, circa il trasferimento delle predette società termali e di quelle di imbottigliamento di acque minerali all'EFIM (2)

d) Ente autonomo di gestione per il cinema - E' continuato nel corso dell'esercizio lo stato di incertezza che da anni caratterizza la vita dell'Ente, essendosi protratta la gestione commissariale e tutta la problematica connessa all'opportunità di mantenere o meno in vita l'Ente.

(1) V. relazione anno 1981

(2) Il Comitato di liquidazione dell'EGAM a cui la legge n.481 del 1978 ha affidato la liquidazione dell'EAGAT, aveva, peraltro, trasferito con procura speciale del 7 dicembre 1978, la gestione della società del gruppo all'EFIM.

Nel 1982 sono, comunque, intervenuti due fenomeni che esprimono la tendenza alla rivitalizzazione dell'Ente: il primo è stato costituito dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1982 n. 632, che, apportando modifiche al precedente statuto, ha stabilito che le società inquadrate nel settore siano rette da consigli di amministrazione (1); il secondo è stato espresso dalla costituzione e dal funzionamento di una commissione "per la ristrutturazione ed il rilancio del settore cinematografico pubblico con il compito di approfondire i sistemi produttivi e di innovazione tecnologica" (2).

Sotto l'aspetto degli apporti finanziari la legge 18 gennaio 1983 n. 12 ha disposto un intervento straordinario di 10 miliardi, compresi 4 miliardi disposti con il decreto-legge 16 novembre 1981 n. 647 non convertito in legge, per la salvaguardia del patrimonio dell'Ente e della continuità della gestione produttiva.

e) Società di gestione e Partecipazioni Industriali - GEPI S.p.a. - Gli apporti della GEPI diretti a sostenere le imprese in difficoltà, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971 n. 184, sono proseguiti nel 1982 sia pure in maniera meramente assistenziale e non diretti, come stabilito dalla citata legge costitutiva della GEPI, al risanamento e alla riattivazione di imprese in fase recessiva

Gli aumenti di capitale della GEPI vengono realizzati mediante

(1) Le precedenti disposizioni prevedevano che le società fossero rette solamente da amministratori unici.

(2) Tale iniziativa è da ricondurre nella linea di tendenza tracciata dal "Rapporto sulle partecipazioni statali" presentato nel novembre 1980.

te il concorso finanziario degli azionisti costituiti, per il 50 per cento, dall'INI e, per il restante 50 per cento, da IRI, ENI ed EFIM, il cui rispettivo fondo di dotazione viene appositamente incrementato a carico del bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali (28,5 miliardi per ciascuno dei predetti Enti di gestione): in forza del decreto legge 22 dicembre 1981 n. 807 convertito con modificazioni nella legge 5 marzo 1982 n. 63 (7,5 miliardi) e della legge 7 agosto 1982 n. 526 (78 miliardi).

f) Azienda Tabacchi Italiani - ATI S.p.a. - La legge 22 luglio 1982 n. 467, nel quadro della riorganizzazione dell'Azienda e dell'avvio di un programma di ristrutturazione, ha disposto il trasferimento a favore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato della partecipazione azionaria dell'ATI detenuta dall'EFIM pari al 99,9 per cento del pacchetto azionario, dietro un corrispettivo di 249,9 milioni determinato sulla base del patrimonio netto della società.

Circa la restante attività istituzionale del Ministero, essa si è incentrata nella formulazione di programmi di massima e nella emanazione di direttive, espressione della funzione ministeriale di vigilanza e di coordinamento nei confronti degli Enti di gestione. In relazione a tale funzione, sono state impartite direttive agli enti nel corso del 1982 per quanto riguarda le modalità per le richieste di autorizzazione in tema di iniziative ed interventi degli enti di gestione (12 gennaio 1982 n. 82), l'invio dei dati consuntivi ai fini della predisposizione della relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (9 marzo 1982 n. 20929), i programmi pluriennali dell'ente cinema (3 maggio 1982 n. 21733), i programmi degli enti di gestione per l'anno 1983 (4 luglio 1982 n. 12621), l'elaborazione di un quadro

degli investimenti e della occupazione (7 ottobre 1982 n. 23630).

Per quanto riguarda l'accertamento della rispondenza dell'attività degli enti di gestione alle direttive ministeriali si fa rinvio alle relazioni approntate sui singoli enti dall'apposita Sezione della Corte.

Situazione delle nomine degli organi degli enti

La importanza degli enti di gestione, in relazione alle funzioni loro assegnate dalla legge, fa sì che negative conseguenze possano derivare dallo stato di incertezza che si è verificata, specie nel 1982, nella composizione dei vertici degli Enti medesimi. Tale stato di cose, che è una costante degli ultimi anni, — da riportare spesso a valutazioni in ordine prevalentemente politico.

La situazione delle nomine e della composizione degli organi degli enti di gestione nel 1982 è stata la seguente:

1) per l'IRI, il Presidente è stato nominato il 20 ottobre 1982, per la durata di un triennio, in sostituzione del precedente Presidente che ha agito in regime di prorogatio dal 31 gennaio al 19 ottobre 1982; opera in regime di prorogatio il collegio sindacale scaduto il 10 maggio 1982; il vice presidente e il consiglio di amministrazione nominati per un triennio nel corso del 1980 scadranno nel 1983;

2) per l'EFIM, il Presidente è stato nominato il 26 ottobre 1982, per la durata di un triennio, in sostituzione del precedente Presidente che ha agito in regime di prorogatio dal 31 gennaio al 25 ottobre 1982; continua ad agire in regime di prorogatio il consiglio di amministrazione scaduto fin dal 1° settembre 1978; opera in regime di prorogatio il collegio sindacale scaduto l'11 maggio 1982;

3) per l'Ente cinema, si trovano tuttora in regime di proroga sia la gestione del Commissario straordinario da ben 5 anni dalla prevista scadenza (26 gennaio 1978), sia il collegio sindacale (11 settembre 1978);

4) per l'ENI, a seguito delle note vicende e del vivace dibattito politico è stato nominato il Presidente, per la durata di un triennio, con decreto del Presidente del Consiglio del 24 febbraio 1983, in sostituzione del precedente nominato il 22 ottobre 1982; il Consiglio di Amministrazione e la Giunta esecutiva dell'Ente sono stati nominati il 9 febbraio 1983 per la durata di un triennio.

PAGINA BIANCA

Capitolo XX

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Com'è noto, al Ministero non sono affidati compiti di immediato carattere operativo nel settore delle poste e delle telecomunicazioni, ma esso dovrebbe attendere, fondamentalmente, a funzione di vigilanza e coordinamento dell'attività delle due aziende autonome poste alle sue dirette dipendenze (1), nonché di controllo sulle società concessionarie dei servizi di telecomunicazione.

A tali tradizionali attribuzioni si sono aggiunti di recente compiti nuovi (in materia di programmazione di organizzazione del lavoro, di tariffe, ecc.) che a causa, dell'inadeguatezza dell'apparato ministeriale (2), sono prevalentemente esercitati tramite gli stessi organi aziendali.

Emerge, d'altra parte, l'esigenza di valorizzare, nell'ambito proprio del Ministero, le funzioni di programmazione e di controllo dei gestori statali e delle concessionarie, al fine, soprattutto, di verificare la congruità delle scelte operative e gestionali in sede di attuazione dei piani di investimento (3).

(1) All'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, i cui bilanci sono allegati in appendice allo stato di previsione del Ministero, sono dedicati i due successivi capitoli.

(2) Tale apparato è costituito unicamente dal gabinetto del Ministro e dalle segreterie dei sottosegretari di Stato.

(3) Tale esigenza assume crescente rilievo in relazione anche all'ingente massa di mezzi finanziari indirizzati al settore delle telecomunicazioni.

Le difficoltà che il Ministero incontra nell'assolvere a compiti di più significativo rilievo, sembrano del resto confermate dalla non avvenuta revisione entro il 31 dicembre 1982 delle convenzioni fra lo Stato e le società concessionarie dei servizi di telecomunicazione (1).

Né l'attuale scarsa struttura-sostanzialmente preordinata alla soluzione di problemi giuridici e alla valutazione, sul piano generale, degli effetti connessi con l'emanazione dei provvedimenti socialmente più rilevanti - è in grado di provvedere concretamente all'analisi dei costi dei servizi, direttamente gestiti dallo Stato o affidati a società concessionarie, sulla cui base dovrebbe poi essere fissato il livello delle tariffe.

A parte, comunque, l'esigenza di verificare l'idoneità del vigente modello organizzativo a far fronte efficacemente allo svolgimento di una attività che si discosta per molti aspetti da quella burocratica tradizionale, va ribadito che la insufficiente definizione, in alcuni settori, dei limiti di competenza fra Aziende e Ministero, può comportare un appesantimento dell'azione amministrativa.

La spesa del Ministero, tutta di parte corrente, è aumentata, in termini di impegni, del 16,4 per cento, rispetto all'anno precedente (da 1266,1 a 1474,4 milioni).

(1) L'indicazione di sottoporre a revisione entro la predetta data le norme che regolano i rapporti economici e quelle relative all'oggetto della concessione (per una migliore razionalizzazione della gestione delle telecomunicazioni) era stata espressa dal CIPE all'atto dell'approvazione del piano decennale delle telecomunicazioni (seduta del 24 marzo 1982).

Su tale importo - invero modesto - incidono per il 92,3 per cento gli oneri di personale (1361,6 milioni), che non si limitano a quelli (940,9 milioni) (1) specificamente inseriti nella categoria II (personale in attività di servizio), ma comprendono anche 420,7 milioni impegnati (2) sul capitolo 1083 della categoria IV (acquisto di beni e servizi) e relativi al rimborso alle aziende dipendenti delle retribuzioni del loro personale addetto al gabinetto e alle segreterie particolari.

Nessun impegno, come avviene da molti anni, è stato assunto sui capitoli 1091 (compensi per speciali incarichi), 1092 (spese per il funzionamento di comitati e commissioni) e 1094 (spese casuali).

Il conseguente meccanico passaggio in economia delle relative somme, dovrebbe ormai indurre a riesaminare la necessità dell'iscrizione in bilancio dei capitoli stessi. Meramente apparente è poi l'economia di spesa che si registra sul capitolo 1018 (compenso annuale di incentivazione al personale delle aziende in servizio presso il Ministero), in quanto l'erogazione dei relativi compensi continua a gravare sui capitoli 151 del bilancio dell'Amministrazione postale e 132 del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

(1) Vi sono incluse le spese per stipendi al Ministro e ai sottosegretari e per assegni ad addetti al gabinetto e alle segreterie particolari (per complessivi 243,1 milioni), nonché compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro (454 milioni).

(2) A tali impegni, assunti in sede di chiusura dell'esercizio finanziario, non corrisponde alcun effettivo pagamento.

L'effettivo utilizzo delle dotazioni di cassa è stato anche nel 1982 notevolmente ridotto: 55,3 per cento (1). Permane, pertanto, l'esigenza di conferire maggiore attendibilità alle relative previsioni.

Nel settore della diffusione radiofonica e televisiva, in relazione anche ai generali compiti di vigilanza spettanti al Ministero in materia di telecomunicazioni, appare ormai indifferibile una specifica disciplina legislativa degli impianti radiotelevisivi in ambito locale, cui dovrebbe anche accompagnarsi una revisione della vigente normativa (legge n. 103 del 1975). Per quanto riguarda, in particolare, lo svolgimento delle funzioni di vigilanza sulla s.p.a. RAI-Radiotelevisione Italiana, si fa rinvio alle analitiche notazioni contenute nella recente relazione al Parlamento della sezione del controllo sugli enti. (2).

(1) A ciò ha contribuito anche l'elevato importo dei titoli trasportati (497,4 milioni).

(2) Determinazione della Corte dei conti n. 1690 del 26 ottobre 1982.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERIE STORICHE DELL'AMMORTAMENTO PER TITOLI
(MILIONI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMPRESI)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE		IMPEGNI		IMPEGNI		PAGAMENTI (COMPRESI)		AL 31 DICEMBRE		STANZI. AL 31 DIC.			
	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%
1976	378	100	-	393	100	-	471	120	19,9+	316	100	37,2+	197	100	157	100	-	0	100	-
1977	403	107	6,5+	471	120	15,3+	514	137	37,2+	433	137	18,7+	212	108	417	212	111,7+	0	-	-
1978	465	123	15,5+	543	138	15,3+	759	241	18,7+	514	163	16,3+	267	136	663	337	59,0+	0	-	-
1979	426	113	6,3-	787	200	44,9+	901	286	47,7+	759	241	18,7+	365	185	1.047	532	58,0+	0	-	-
1980	594	157	39,3+	967	246	22,9+	1.598	100	14,7+	901	286	18,7+	552	280	1.383	703	32,0+	0	-	-
1981	865	229	45,6+	1.366	348	41,3+	1.833	115	14,7+	1.266	401	40,5+	628	319	1.951	991	41,1+	0	-	-
1982	926	245	7,0+	1.524	388	11,6+	2.468	154	34,7+	1.474	467	16,4+	1.365	694	1.965	998	0,7+	0	-	-
TOTALE																				

ANNI	I SPESE CORRENTI				II SPESE IN CONTO CAPITALE			
	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	INDICE
1976	0	100	-	0	100	-	0	100
1977	0	-	-	0	-	-	0	-
1978	0	-	-	0	-	-	0	-
1979	0	-	-	0	-	-	0	-
1980	0	-	-	0	-	-	0	-
1981	0	-	-	0	-	-	0	-
1982	0	-	-	0	-	-	0	-
TOTALE								

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERIE STORICHE DELLE SPESSE PER I TITOLI
 (IN MILIONI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI			PREVISIONI DI CASSA			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMP+RES)			RESIDUI		
	INIZIALI	DEFINITIVE	DEFINITIVE	INIZIALI	DEFINITIVE	DEFINITIVE	INIZIALI	DEFINITIVE	DEFINITIVE	COMP	RES	COMP+RES	AL 31 DICEMBRE	STANZ. AL 31 DIC.	
	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%
1976	378	100	-	393	100	-	316	100	-	197	100	-	197	100	-
1977	403	107	6,5+	471	120	19,9+	433	137	37,2+	212	108	7,7+	417	212	111,7+
1978	465	123	15,5+	543	138	15,3+	514	163	16,7+	267	136	26,2+	663	337	59,0+
1979	426	113	8,3-	787	200	44,9+	759	241	47,7+	365	185	36,3+	1.047	532	58,0+
1980	594	157	39,3+	967	246	22,9+	901	286	18,7+	552	280	51,4+	1.383	703	32,0+
1981	865	229	45,6+	1.366	348	41,3+	1.266	401	40,5+	628	319	13,7+	1.951	991	41,1+
1982	926	245	7,0+	1.524	388	11,6+	1.474	467	16,4+	1.365	694	117,6+	1.965	998	0,7+
TOTALE															

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP.= 1976 / ANNO BASE CASSA=1980

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
 TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO
 RELATIVI AL PERIODO 1977-1982
 DATI AL 31 DICEMBRE 1982

ELABORAZIONE DEL 31 MAG 1993

	STANZIAMENTO DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN TERMINI PERCENTUALI					TOTALE PAGAMENTI		RESIDUI		ECONOMIE		
		1977	1978	1979	1980	1981	1982	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
TOTALE GEN.													
1977	471	27,21	15,88	40,45	4,77	0,00	0,00	416	88,31	6	1,36	49	10,33
1978	543	14,96	18,25	21,71	34,14	0,00	0,00	484	89,06	17	3,08	43	7,86
1979	787	7,11	38,47	9,81	28,34	28,34	28,34	659	83,73	31	3,92	97	12,35
1980	967		7,75	20,58	46,14	46,14	46,14	720	74,47	86	8,87	161	16,66
1981	1.366		9,97	23,93	18,66	18,66	18,66	463	33,90	803	58,78	100	7,32
1982	1.524							284	18,66	1.240	81,34	0	0,00
TITOLO 1													
1977	471	27,21	15,88	40,45	4,77	0,00	0,00	416	88,31	6	1,36	49	10,33
1978	543	14,96	18,25	21,71	34,14	0,00	0,00	484	89,06	17	3,08	43	7,86
1979	787	7,11	38,47	9,81	28,34	28,34	28,34	659	83,73	31	3,92	97	12,35
1980	967		7,75	20,58	46,14	46,14	46,14	720	74,47	86	8,87	161	16,66
1981	1.366		9,97	23,93	18,66	18,66	18,66	463	33,90	803	58,78	100	7,32
1982	1.524							284	18,66	1.240	81,34	0	0,00
TITOLO 2													

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE "ECONOMIE" RIPORTA LA SOMMA ALGERICA DELLE ECONOMIE F DELLE ECCEDENZE DI SPESA

PAGINA BIANCA

Capitolo XXI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

1. - Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

La difficoltà per l'Amministrazione postale di conciliare, nel concreto espletamento dei servizi istituzionali, criteri di economicità con istanze di natura sociale è alla base dell'andamento sempre più negativo, in termini finanziari, della gestione aziendale (1). Questa non esprime squilibri congiunturali, ma sempre più indica un disavanzo originato da fattori permanenti.

Tanto più che il disavanzo coperto delle cosiddette anticipazioni del Tesoro, per quanto si dirà in seguito, evidenzia un effettivo deficit, alla cui stregua deve essere valutato il livello di economicità della gestione (2).

(1) Come è noto, nel provvedere alla copertura finanziaria del contratto relativo al periodo maggio 1979 - dicembre 1981, la legge 22 dicembre 1981, n. 797 (art. 2) aveva fatto carico al Governo di presentare al Parlamento, entro il 30 giugno 1982, un provvedimento organico di riforma dell'Amministrazione. Senonché, all'atto dello scioglimento delle Camere, il relativo disegno di legge non risultava ancora presentato.

(2) Il continuo deterioramento della gestione delle aziende autonome e l'aggravio rilevante che ne deriva per il bilancio statale hanno portato all'inserimento di uno specifico corpo di disposizioni nella legge finanziaria per il 1983, allo scopo, fra l'altro, di contenere le anticipazioni del Tesoro per il pareggio dei bilanci aziendali e di snellire le procedure relative alla revisione delle tariffe.

I conti del 1982 si chiudono con un disavanzo finanziario di 1.306,1 miliardi, che risulta superiore del 6,5 per cento a quello registrato nell'anno precedente (1.226,8 miliardi)(1).

Va detto, peraltro, che il deficit esposto a consuntivo continua ad evidenziare dimensioni sensibilmente inferiori a quelle indicate sia nelle previsioni iniziali (-22,2 per cento), che a quelle definitive (-17 per cento), ridotte con la legge di assestamento del bilancio. Ad avviso della Corte, il fenomeno, più che esprimere positivi risultati della gestione annuale, sembra riconnettersi ad una ormai ricorrente sovrastima del disavanzo all'atto della predisposizione del bilancio di previsione.

Si era notato nella precedente relazione che la forbice tra entrate complessive, al netto del disavanzo coperto da anticipazioni del Tesoro, e spese totali è destinata almeno in tempi brevi ad allargarsi pur in presenza di un differenziato indice di incremento delle due voci. Ciò trova conferma nelle risultanze del conto consuntivo del 1982. Le entrate - in cui figurano anche consistenti apporti del Tesoro - sono aumentate del 33,8 per cento (da 3.662,1 a 4.901,2 miliardi (2)), mentre le uscite presentano una crescita del 26,9 per cento (da 4.888,9 a 6.207,3 miliardi). Malgrado ciò il divario, in valore assoluto, fra i due comparti si è ulteriormente ampliato per 79,3 miliardi. Al favorevole andamento delle

(1) E' da rammentare che è stato introdotto un aumento tariffario a decorrere dal 1° ottobre 1982 (d.P.R. 25 settembre 1982, n. 687).

(2) Va sottolineato, peraltro, che a tale considerevole aumento concorre la forte crescita della voce "accensione prestiti" passata da 100 a 570 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

entrate aziendali hanno concorso, come di consueto, erogazioni finanziarie di varia natura da parte del Tesoro. Fra queste rilevante è il peso delle sovvenzioni straordinarie - a fronte delle quali non vi sono prestazioni dell'Azienda - che si connettono all'applicazione di specifiche leggi, per lo più in tema di trattamento economico del personale. Tali contribuzioni peraltro, come si desume dalla seguente tabella, sono diminuite dell'11,9 per cento

**AZIENDA POSTE — ENTRATA —
SOVVENZIONI STRAORDINARIE TESORO**

ANNO	ACCERTAMENTI DI COMPETENZA	% SU ANNO BASE	% SU ANNO PRECEDENTE	% SU TOTALE GENERALE	% SU ENTRATE CORRENTE
1976	148 342 877 445			7,01 %	10,10 %
1977	190 580 600 000	28,52 %	28,52 %	7,68 %	10,92 %
1978	100 797 510 000	32,02 %	47,11 %	3,78 %	5,86 %
1979	536 861 362 000	262,03 %	432,63 %	15,83 %	22,16 %
1980	578 117 830 000	289,81 %	7,67 %	13,57 %	20,97 %
1981	594 946 800 000	301,14 %	2,90 %	12,16 %	18,47 %
1982	524.360.000.000	253,47 %	-11,87 %	8,44 %	13,28 %

rispetto all'anno precedente, pur continuando ad incidere per il 13,3 per cento sulle entrate correnti aziendali. Alle indicate sovvenzioni vanno aggiunte, sempre nell'ambito delle entrate correnti, assegnazioni del Tesoro a vario titolo, nonché rimborsi delle rate di ammortamento del capitale di anticipazioni e mutui, per un ammontare complessivo di 204,3 miliardi (1) (170,6 miliardi nel 1981).

(1) Somme dovute dal Tesoro in dipendenza della abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche (cap. 106: 162,7 miliardi); somme dovute dal Tesoro per compensa-

L'apporto più consistente del Tesoro al bilancio aziendale è costituito, comunque, dalle anticipazioni a copertura dei disavanzi di gestione.

Nell'unita tabella viene indicata l'evoluzione del capitolo 601 dell'entrata, istituito nel 1972 in relazione al nuovo sistema di ripianamento del deficit annuale.

I relativi accertamenti, passati da 180,8 miliardi del 1972 a 1.306,1 miliardi del 1982, presentano un indice di incremento sull'anno base pari a 722,4 per cento.

Il totale delle anticipazioni concesse dal Tesoro nel periodo 1972 - 1982 ammonta a 6.778,1 miliardi. Rispetto all'esercizio precedente si nota un miglioramento nel coefficiente di acquisizione delle relative somme al bilancio aziendale (62,6 per cento), anche se restano da introitare 2.533 miliardi. Circa l'effettiva natura di tale apporto (per il cui rimborso non sono indicati in bilancio i relativi oneri, mentre il tasso di interesse applicato è appena dello 0,10 per cento) la Corte si è espressa nelle precedente relazione, in cui l'apporto stesso è stato sostanzialmente considerato come una ricorrente sovvenzione del Tesoro alle

zioni finanziarie derivanti dalle riduzioni tariffarie per l'editoria (cap. 107: 32 miliardi); rimborso delle rate di ammortamento in conto capitale delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di alloggi di servizio (cap. 269: 700 milioni); nonché di mutui contratti per l'acquisto e la installazione di impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali e per la realizzazione dei nuovi complessi edilizi (cap. 270: 6,4 miliardi); rimborso delle somme erogate dallo Istituto postelegrafonici per la riliquidazione della indennità di buonuscita (cap. 277: 2,5 miliardi).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tabella "A"

Evoluzione del cap. 601 dell'entrata (anticipazioni del Tesoro a copertura dei disavanzi di gestione) a partire dall'esercizio 1972 (*)

ESERCIZIO	ACCERTAMENTO	INDICE SU		% SU ESERCIZIO PRECEDENTE	% SU TOTALE ENTRATA	RESIDUI FINALI	INDICE SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE	% SU TOTALE RESIDUI
		ANNO BASE	ESERCIZIO PRECEDENTE						
1972	180,8	100,00	—	—	20,88	180,8	100,00	—	21,93
1973	279,1	154,36	94,36	24,54	24,54	459,9	254,36	154,36	36,88
1974	383,5	212,11	37,40	28,64	28,64	843,4	408,48	83,38	51,90
1975	438,0	242,25	14,21	25,37	25,37	843,2	488,37	— 0,03	53,15
1976	275,1	152,15	— 37,20	13,01	13,01	359,1	188,61	— 57,52	26,23
1977	340,0	188,05	23,59	13,71	13,71	699,1	388,67	94,88	36,94
1978	632,0	349,55	85,88	23,71	23,71	879,9	488,67	26,86	43,96
1979	607,6	336,08	— 3,87	17,92	17,92	894,2	494,57	1,62	37,22
1980	1 109,1	613,44	82,53	26,03	26,03	1 858,7	1 028,04	107,86	48,52
1981	1 226,8	678,63	10,61	26,08	26,08	2 336,0	1 282,03	25,67	52,03
1982	1 306,1	722,40	6,46	21,04	21,04	2 533,0	1 400,99	8,43	49,41
Totale delle anticipazioni			6 778,1						
Totale dei versamenti			4 245,1	(62,62%)					
Totale residui accertati			2 533,0	(37,38%)					

(*) Gli importi ricompresi nel prospetto sono espressi in miliardi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

spese di funzionamento dell'Amministrazione delle poste (1).

Il complessivo apporto finanziario del Tesoro al bilancio aziendale ha raggiunto nel 1982, in termini di accertamenti, 2.034,8 miliardi, con un incremento del 2,1 per cento rispetto all'esercizio precedente (1.992,3 miliardi). L'incidenza sul totale generale dell'entrata, a causa delle accresciute dimensioni della parte attiva del bilancio, è, peraltro, sensibilmente diminuita nei confronti del 1981 (dal 40,7 al 32,8 per cento) e, come risulta dalla seguente tabella, presenta un decremento percentuale di oltre 9 punti rispetto al 1980 (42,1 per cento).

Andamento dell'incidenza percentuale delle entrate a carico del Tesoro rispetto al totale generale delle entrate dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (*)
(1976 - 1982)

ESERCIZIO	ACCERTAMENTI	INDICE SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE	% SU TOTALE ENTRATE
1976	514,8	100,0	—	—
1977	634,0	123,20	23,20	24,35
1978	837,5	162,74	32,09	25,57
1979	1 249,4	242,79	49,18	31,42
1980	1 793,7	348,56	43,56	36,86
1981	1 992,3	387,15	11,07	42,11
1982	2.034,8	395,41	2,13	40,75
				32,78

(*) - Gli importi ricompresi nel prospetto sono espressi in miliardi.

(1) Del resto lo stesso Governo, nella relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1982, ammette che "in relazione alla condizione strutturalmente deficitaria delle Aziende ferroviarie e postale, le anticipazioni vengono a costituire nella realtà economica vere e proprie sovvenzioni di esercizio".

Una simile constatazione dovrebbe però portare, anche ai fini di una maggiore chiarezza dei rapporti contabili fra Tesoro ed Azienda, ad una riconsiderazione della disciplina di tale strumento finanziario.

Sempre nell'ambito dei rapporti fra Tesoro e Amministrazione va rilevato il notevole aumento delle somme (da 96,6 a 164,3 miliardi) rimaste acquisite all'entrata aziendale (capitolo 311) - senza rifluire in un capitolo di spesa - in conseguenza di economie nella gestione dei residui passivi da versare al Tesoro ad integrazione dell'avanzo netto degli esercizi precedenti. Ferma restando in materia l'esigenza di una disciplina più aderente alla realtà dei consuntivi annuali, non può non rilevarsi come, nell'attuale situazione, le somme non versate siano da configurare, sostanzialmente, quale ulteriore indiretto onere per il tesoro.

Rispetto alle previsioni finali di 3.831,8 miliardi per l'entrata di parte corrente, e di 377,2 miliardi per quella in conto capitale, i dati di consuntivo espongono accertamenti per 3.946,8 miliardi e 384,4 miliardi, con maggiori entrate, in valore assoluto, rispettivamente per 115 e 7,2 miliardi. Senonché, a ben vedere, per quanto riguarda il titolo I dell'entrata, gli accertamenti direttamente collegati alla gestione annuale sono in realtà inferiori alle previsioni, dato che nel predetto importo sono compresi i 164,3 miliardi di cui sopra è cenno, nonché 13,7 miliardi concernenti l'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici da versare al Tesoro. L'intero accertamento di entrata del relativo capitolo 231, d'altra parte, è iscritto nel bilancio dell'Amministrazione come mera partita di giro. Tale impostazione - forse originariamente valida - dovrebbe ormai essere riesaminata. Ragioni di chiarezza contabile depongono infatti per un diretto trasferimento, dall'Azienda di Stato dei servizi telefonici al Tesoro, del relativo avanzo di gestione. Uno scostamento negativo (-12,6 miliardi), rispetto alle previsioni, ri-

sulta per i proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi (categoria I); uno scostamento negativo molto più accentuato (-225,8 miliardi) ha fatto registrare il diretto gettito dei principali servizi dell'Amministrazione.

Sopravvalutato in sede di stima è risultato soprattutto il gettito della posta-lettere e dei pacchi postali (capitolo 101 dell'entrata) che ha comportato minori entrate per 245,1 miliardi (-15,1 per cento). Minori accertamenti per 57,8 miliardi (-13 per cento) si sono verificati pure nella gestione del servizio dei telegrafi (capitolo 181) e per 6 miliardi (-13 per cento), in quella del servizio vaglia postali (capitolo 141). Tutto ciò indica persistenti difficoltà nello svolgimento dei servizi, che ancora non risentono concreti benefici dall'avviato piano di automazione.

Maggiori proventi rispetto alla previsione si sono registrati solo per il servizio dei conti correnti postali (+83,1 miliardi). Consistenti maggiori introiti (205,7 miliardi) hanno segnato le voci rimborsi, recuperi e canoni (rispettivamente 146,7 - 56,8 e 2,2 miliardi) (1).

(1) Per la prima voce i maggiori accertamenti riguardano, soprattutto, il cap. 104 (rimborsi e concorsi inerenti ai servizi postali) per 2,9 miliardi; il cap. 143 (rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti delle spese iscritte nel bilancio dell'Amministrazione delle poste per il servizio delle casse di risparmio postali) per 20 miliardi; il cap. 145 (rimborsi e concorsi da parte di enti pubblici per le spese sostenute dall'Amministrazione per il servizio di pagamento di titoli e per i servizi analoghi eseguiti dagli uffici postali e telegrafici) per 120,1 miliardi. Per la seconda voce i maggiori accertamenti concernono, in particolare, il cap. 105 (recuperi, rimborsi ed entrate eventuali) per 52,3 miliardi; il cap. 182 (recuperi, rimborsi ed entrate eventuali inerenti ai servizi dei telegrafi) 3,8 miliardi. Per la terza voce, infine, i maggiori accertamenti si riferiscono al cap. 184 (canoni di uso e manutenzione di

Al netto dell'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici - posta, come si è detto, meramente figurativa, - delle sovvenzioni straordinarie del Tesoro e delle economie nella gestione dei residui non riversate al Tesoro, le entrate correnti vere e proprie risultano pari a 3.226,4 miliardi (1) e costituiscono l'81,7 per cento della spesa di funzionamento. Gli accertamenti dell'entrata di conto capitale sono aumentati del 12,1 per cento rispetto all'anno precedente (da 342,8 a 384,4 miliardi). Gli stessi attengono prevalentemente (382,6 miliardi) alla voce "ammortamenti, rinnovamenti e migliorie" e derivano, come è noto, dalla iscrizione in entrata di un pari importo figurante in appositi capitoli della spesa di parte corrente (capitoli 311 e 312).

A prescindere dalle anticipazioni del Tesoro a copertura del deficit, sulla competenza erano inoltre previste entrate per accensioni di prestiti per complessivi 570 miliardi, di cui 100 relativi al finanziamento del programma straordinario di investimenti autorizzato dalla legge 7 giugno 1975, n. 227 e 470 miliardi riguardanti l'ulteriore finanziamento per la prosecuzione e l'ampliamento del precedente piano di interventi straordinari, previsto dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39. A fine esercizio risulta

linee, cavi, apparecchi telegrafici, comunicazioni telegrafiche e telefoniche e fori di canalizzazione) per 2,2 miliardi.

(1) In tale importo figurano anche 204,3 miliardi assegnati a vario titolo dal Tesoro, ma che in gran parte ristorano oneri impropri sopportati dall'Amministrazione.

D'altra parte questa - secondo stime formulate all'atto della predisposizione del bilancio di previsione - quantifica in 605 miliardi le mancate entrate derivanti dalla inadeguatezza di talune tariffe per i servizi svolti sotto costo per motivazioni di natura sociale.

concessa, anche se non versata, l'anticipazione della Cassa depositi e prestiti relativa al capitolo 606 (25 miliardi) mentre non sono stati stipulati i mutui concernenti il capitolo 607 (75 miliardi) e 608 (470 miliardi), sui quali pure risultano iscritte, come residui attivi, le somme corrispondenti all'intera disponibilità di competenza (1). Sulla regolarità dell'iscrizione nel conto consuntivo di tali importi fra i residui attivi, in relazione alle specifiche disposizioni contenute nella citata legge n. 39, la Corte si è espressa nella precedente relazione.

Va aggiunto, tuttavia, che la regolarizzazione formale dei residui attivi di stanziamento in tal modo effettuata non risolve affatto i problemi. Nella misura in cui i residui stessi esprimono persistenti effettive difficoltà da parte dell'Amministrazione ad ottenere i mutui, possono anzi derivarne conseguenze negative di rilievo portata.

Sulla base della esperienza applicativa della legge n. 227 e di quanto è emerso nel primo anno di attuazione della nuova legge, sembra, infatti, destinato ad acuitizzarsi il problema di una soddisfacente raccolta dei fondi finalizzati agli investimenti straordinari. La crescente divaricazione fra entrate e spese straordinarie che ne deriva rischia di far saltare il quadro finanziario previsto dalla legge. Questa, come è noto, pone a carico del Tesoro il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti dall'Amministrazione. La situazione in atto - ove protratta - può comportare in

(1) L'Amministrazione ha fatto conoscere di avere in corso contatti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), tendenti ad ottenere finanziamenti diretti o per il tramite della Banca europea per gli investimenti.

prospettiva non poche difficoltà alla regolare gestione finanziaria dell'Amministrazione e, conseguentemente, il Tesoro potrebbe trovarsi nella necessità di sovvenire improvvisamente alle esigenze di cassa di quest'ultima, anziché procedere in via graduale e programmata ai previsti rimborsi.

La spesa corrente - al netto anch'essa dell'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici da versare al Tesoro - è ammontata, in termini di impegni, a 5.288,7 miliardi, facendo registrare un incremento del 19,6 per cento rispetto all'anno precedente (4.421,8 miliardi). Su tale spesa hanno inciso prevalentemente, costituendone il 76,7 per cento, gli oneri per il personale in attività di servizio e in quiescenza, che sono aumentati in un anno da 3.364,7 a 4.057 miliardi (+20,6 per cento) (1).

Una quota notevole della spesa di funzionamento (13,4 per cento) è rappresentata anche dagli oneri per acquisto di beni e servizi, che sono aumentati del 21,5 per cento (da 587 a 713 miliardi). Notevolmente accresciuto è il peso (dal 7,6 per cento al 14,1 per cento) della spesa in conto capitale (868,3 miliardi) sulle uscite complessive dell'Amministrazione depurate dell'indicato avanzo di gestione (6.175,6 miliardi). Rispetto all'anno precedente essa segna un considerevole incremento, sia in termini percentuali (+137 per cento) che in valore assoluto (+501,9 miliardi) (2). In particolare, nella categoria IX (costituzione di

(1) Mentre la spesa per i dipendenti in servizio è salita da 2.907,2 a 3.610,2 miliardi (+24,2%), quella per il personale in quiescenza presenta una diminuzione del 2,3% (da 457,5 a 446,8 miliardi).

(2) Si deve, peraltro, tener presente che detto importo non rappresenta un sicuro indice della capacità di spesa dell'Amministrazione, dal momento che vi è compresa una notevole massa di residui di stanziamento.

capitali fissi), in cui è per intero compresa la spesa di investimento dell'Amministrazione, si nota una diminuita incidenza dei pagamenti sugli stanziamenti di competenza (147,1 su 868,3 miliardi), con un coefficiente del 16,9 per cento rispetto al 22,4 per cento del precedente esercizio. Più accelerato, seppure su livelli sempre insoddisfacenti, è stato per contro il ritmo di smaltimento dei residui con pagamenti per 387,7 miliardi e con un coefficiente di utilizzazione del 40,4 per cento rispetto al 35,3 per cento del 1981.

A fine anno i residui passivi complessivi, soprattutto per la notevole riduzione di quelli di parte corrente (da 1.576,3 a 1.052,5), ammontano a 2.345,2 miliardi e risultano diminuiti di 190,3 miliardi nei confronti dell'esercizio precedente. Continuano ad aumentare, invece, i residui attivi, la cui consistenza a fine esercizio è di 5.125,9 miliardi - di cui 1.800,5 provenienti da esercizi precedenti - a fronte degli iniziali 4.489,5 miliardi. In un triennio il relativo incremento è stato notevolissimo (+113,4%): alla fine del 1979 i residui attivi ammontavano a 2.401,9 miliardi).

Risultanze negative, sebbene in misura inferiore ai precedenti esercizi, presenta la gestione del bilancio in termini di cassa. A fronte di incassi per 5.570,9 miliardi sono stati effettuati pagamenti per 6.397,6 miliardi, con un passivo di cassa di 826,7 miliardi (915,9 miliardi nel 1981). Al fine di pareggiare il conto di cassa l'Amministrazione, pertanto, ha dovuto effettuare prelievi dalla gestione "vaglia e risparmi" per un corrispondente importo.

In ordine alla struttura del bilancio aziendale restano valide le notazioni contenute nella precedente relazione e riguardanti,

in particolare, la non soddisfacente osservanza dei principi contabili in tema di classificazione amministrativa della spesa, nonché il perdurante fenomeno dell'inserimento in bilancio di capitoli di spesa con oggetto eterogeneo.

2. - Organizzazione dei servizi e personale

a) Organizzazione dei servizi - Come si è osservato nel precedente paragrafo l'assetto generale dell'Amministrazione postale necessita ormai di una profonda revisione, che ne permetta un recupero di efficienza operativa e di economicità della gestione. Nell'attesa che maturino le condizioni per la realizzazione di un tale disegno, si deve registrare che anche nel 1982 sono stati apportati con decreto ministeriale una serie di ritocchi alla struttura organizzativa aziendale, al fine di migliorare la funzionalità di taluni servizi. Sono state, fra l'altro, istituite nuove sezioni presso la Direzione centrale lavori e impianti tecnologici, nonché presso la Direzione centrale del personale.

Nell'ambito della Direzione centrale per i servizi postali è stata creata la Sezione autonoma automezzi e sono state trasformate in sezioni autonome automezzi alcune autorimesse. È stata poi operata una ristrutturazione delle Direzioni centrali per i servizi radioelettrici, di bancoposta e per l'ispezione amministrativa, che ha assunto anche la nuova denominazione di Direzione centrale dei servizi ispettivi. Presso l'Amministrazione è attualmente operante una apposita commissione che sta provvedendo alla elaborazione di proposte organizzative degli uffici centrali e periferici, da adottare mediante l'utilizzo della specifica delega attribuita al Ministro delle poste fino al 31 dicembre 1983. In tale contesto potrebbero trovare soluzione gli inconvenienti che, nella

esecuzione delle opere progettate e nelle conseguenti operazioni di collaudo, derivano dalla rigida ripartizione di competenze tra uffici tecnici e uffici compartimentali, inconvenienti più volte segnalati dalla Corte nelle precedenti relazioni.

Per quanto riguarda i collaudi, le difficoltà sembrano comunque già in via di superamento per effetto dell'entrata in vigore della legge n. 39 del 1982 che - sostituendo la disciplina dei collaudi contenuta nell'articolo 34 della legge 12 marzo 1968, n. 325 - detta norme volte alla semplificazione e razionalizzazione delle modalità dei collaudi (1).

Il mancato raccordo delle disposizioni della citata legge n. 325 con la disciplina delle funzioni dirigenziali prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, continua a frenare la piena operatività del decentramento, a causa soprattutto dei fenomeni di interferenza cui dà luogo la non chiara definizione dei compiti fra gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione.

Sul finire del 1982, con decreto ministeriale del 15 novembre, l'Amministrazione ha messo a punto ed approvato un piano di generale riassetto e potenziamento dei servizi ispettivi, la cui irrazionale articolazione era stata dalla Corte evidenziata nella precedente relazione.

Ne sono derivati, oltre all'accennata ristrutturazione a livello centrale, il ripristino delle ispezioni provinciali - e la contestuale soppressione delle sezioni autonome ispettive - nonché una ridefinizione dei compiti ispettivi affidati alle Direzioni compartimentali.

(1) In materia è stato già predisposto lo schema di regolamento previsto dall'art.12 u.c. della citata l. n. 39, che risulta attualmente all'esame del Consiglio superiore tecnico delle poste.

Tale nuovo assetto, restituendo ai direttori provinciali, responsabili diretti dell'andamento di tutti i servizi erogati nella circoscrizione, un valido strumento per la conoscenza delle situazioni in atto, dovrebbe favorire la tempestività degli accertamenti e degli eventuali conseguenti interventi riparatori. Lo esercizio concreto dell'attività ispettiva continua, peraltro, ad essere condizionato dall'inadeguato numero dei funzionari disponibili. Il che, tra l'altro, non ha reso possibile, secondo l'Amministrazione, di sviluppare il programma di interventi intesi a verificare la funzionalità e il rendimento degli uffici ispettivi e amministrativi in sede periferica. Più grave degli anni precedenti si è presentata nel 1982 la situazione degli uffici ispettivi periferici, che, oltre alla consueta carenza degli ispettori, hanno dovuto lamentare, in alcuni periodi dell'anno, la pressoché totale indisponibilità di funzionari chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici di numerosi concorsi compartimentali (1).

Nel corso del 1982 l'Amministrazione ha finalmente provveduto ad emanare il regolamento di esecuzione dei libri I e II del nuovo codice postale, approvato con decreto del Presidente

(1) In ambito locale risultano, comunque, eseguite nell'anno 552 visite ispettive, 2.774 inchieste nel settore escopost, 1.037 inchieste nel settore escoradio e 12.788 inchieste amministrative.

Rispetto all'anno precedente, mentre è diminuito il numero delle visite agli uffici, si registra un certo incremento nel numero delle inchieste (da 15.405 a 16.599). In sede centrale gli incarichi ispettivi (inchieste) esperiti sono stati 67.

della Repubblica 27 marzo 1973, n. 156, e riguardanti norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi. Resta tutto da emanare l'analogo regolamento di esecuzione dei libri III (Servizi di bancoposta) e IV (Servizi di telecomunicazioni), che potrebbe concorrere ad eliminare difficoltà ed incertezze nella relativa azione amministrativa.

b) Personale - A distanza di oltre tre anni dall'emanazione della legge 3 aprile 1979, n. 101, l'inquadramento del personale nelle diverse categorie professionali è ben lungi dall'essere stato realizzato. Sono infatti pervenuti al controllo della Corte nel corso del 1982 provvedimenti di inquadramento per circa 11 mila dipendenti dei ruoli tradizionali e solo per 240 appartenenti al ruolo degli uffici locali.

A determinare una tale situazione di ritardo nelle operazioni di inquadramento concorre in misura prevalente l'elevato numero di dipendenti interessati. Né possono trascurarsi le ulteriori difficoltà derivanti dal susseguirsi di norme che rendono superate anche disposizioni ancora non attuate. Tale è il caso della legge 22 dicembre 1981, n. 797 che ha, tra l'altro, modificato le declaratorie di categorie previste dalla citata legge n. 101, per cui l'Amministrazione ha dovuto provvedere alla definizione dei nuovi profili professionali. Nell'ambito della conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche delle singole categorie si è verificato, in sostanza, un avanzamento di categoria per quasi tutti i dipendenti.

La consistenza effettiva del personale è ulteriormente aumentata di circa 8 mila unità (da 202.751 a 210.642): risultavano infatti presenti al 31 dicembre 1982 nei ruoli centrali della

Amministrazione ed in quelli degli uffici locali rispettivamente 114.843 e 95.799 unità (1).

Pure la dotazione organica complessiva, per effetto dei noti meccanismi di adeguamento automatico - per i quali andrebbe verificata in concreto la validità degli appositi indici parametrici adottati in relazione anche al processo di automazione e meccanizzazione dei servizi - ha subito un'ulteriore lievitazione e si aggira ormai intorno ai 235 mila posti. Come negli anni precedenti, nella rideterminazione delle dotazioni organiche delle diverse categorie è stato operato un generalizzato incremento delle dotazioni delle singole qualifiche delle categorie superiori.

Centinaia di migliaia continuano ad essere i candidati ai posti messi a concorso dall'Amministrazione postale. Ad uno snellimento delle relative procedure tendono le disposizioni della legge n. 797 del 1981 sulla costituzione delle commissioni esaminatrici, sulla disponibilità dei posti e sulla facoltà attribuita all'Amministrazione di immettere immediatamente in servizio i vincitori e gli idonei utilmente collocati in graduatoria, sotto condizione dei requisiti richiesti (2).

(1) Gli uffici locali possono inoltre utilizzare - per sostituire gli impiegati assenti per congedo, malattia ed altre cause - gli iscritti negli elenchi dei sostituti portalettere (1.816 unità) che rappresentano la scorta.

Sulle difficoltà in ordine alla quantificazione di tali oneri aggiuntivi si rinvia a quanto osservato nella precedente relazione (vol. II/2, pag. 91).

(2) Sempre in materia di concorsi va rammentato che una norma particolare (art. 8 della L. 22 dicembre 1980, n. 873) consente all'Amministrazione di assumere, oltre i vincitori, anche gli idonei dei concorsi nel limite dei posti disponibili entro 3 anni dall'appro

Per sopperire ai vuoti nell'organico, nonché per far fronte alle particolari esigenze dei servizi, l'Amministrazione ha utilizzato personale assunto in via straordinaria, avvalendosi della specifica normativa in materia (1).

In particolare, ai sensi della legge 1376 del 1965 sono stati assunti presso le Direzioni provinciali e presso gli uffici locali 24.624 unità, con una spesa di 173,5 miliardi, inferiore del 14,1 per cento a quella registrata nell'anno precedente (201,9 miliardi). Con contratti di diritto privato (articolo 9 della legge 15 giugno del 1974) sono stati assunti 25 fra ingegneri ed architetti. L'onere relativo è ammontato a 413 milioni.

Si è già rilevato che gli oneri complessivi per il personale in servizio costituiscono la voce di spesa più rilevante ed hanno raggiunto nel 1982 i 3.610,2 miliardi. Andamento divergente, rispetto alla generale lievitazione degli oneri stessi, presentano i compensi per lavoro straordinario ed a cottimo al personale di ruolo che con 96,5 miliardi segnano un decremento del 9,1 per cento rispetto all'esercizio precedente (106,2 miliar-

vazione della graduatoria (facoltà limitata al 10% dei posti nei concorsi per l'accesso alla VII categoria - raggruppamento a). Inoltre tutti i concorsi sono svolti su base ~~compartimentale~~ ^{territoriale} (tranne i concorsi di accesso alla VII categoria - raggruppamento a).

(1) La disciplina relativa alle assunzioni di personale straordinario è, tuttavia, destinata a modificarsi sostanzialmente per effetto dell'art. 12 della citata l. 797/81, che ha abrogato tutte le norme riguardanti tali assunzioni, ad eccezione di quelle relative al personale operaio.

di) (1).

Un accentuato incremento (+35,4 per cento) si registra, invece, per la spesa relativa alle altre competenze accessorie generalizzate tipicamente previste per i dipendenti di ruolo della Azienda (premio di produzione, premio industriale e compenso annuale di incentivazione), passata da 403,3 a 545,9 miliardi. Fra le altre competenze accessorie non aventi carattere di generalità notevole risulta la spesa per i compensi di intensificazione e di abbinamento che ammonta a 50,8 miliardi (44,1 miliardi nel 1981).

Oltre 5.000 dipendenti di entrambe le aziende postelegrafoniche hanno partecipato ai numerosi corsi di formazione e perfezionamento che l'Amministrazione ha organizzato presso i propri uffici periferici, presso l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, nonché presso istituti pubblici o privati, con una spesa complessiva di circa 3 miliardi. Impegni di spesa per 40,7 miliardi (37,3 miliardi nel 1981) ha comportato l'intervento finanziario dell'Azienda in favore della creazione e gestione di servizi socializzati e di impiego del tempo libero.

(1) Un consistente numero di dipendenti (22.333) - addetti prevalentemente ai servizi del movimento postale, del bancoposta, delle telecomunicazioni, dell'automazione, nonché agli uffici locali ed agenzie - è stato autorizzato al superamento dei limiti massimi annui previsti dall'art.2 del d.P.R. 1150 del 1977 (spesa 19,8 miliardi). In particolare 16.400 unità hanno effettuato il lavoro straordinario con il sistema del cottimo (spesa 20,8 miliardi). Prestazioni straordinarie sino ad un massimo di 30 ore mensili sono state effettuate da personale (330 unità) della carriera dirigenziale.

3.- Interventi finanziari e beni strumentali

Come è noto, da circa un decennio l'attività di ammodernamento delle strutture aziendali e di potenziamento e sviluppo dei servizi postali si svolge nell'ambito di prestabiliti indirizzi programmatici (1). Cosicché nel 1982 l'Amministrazione ha operato sulla base del programma quinquennale 1979-1983 (approvato dal CIPE il 29 maggio 1980) e dei piani di intervento straordinari rispettivamente previsti dalle leggi 7 giugno 1975, n. 227 e 10 febbraio 1982, n. 39, nonché, soprattutto, del programma di massima che, redatto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, costituisce lo strumento di raccordo tra gli obiettivi contenuti nei piani pluriennali e le concrete disponibilità finanziarie iscritte in bilancio (2).

L'attuazione dei programmi di investimento, siano essi finanziati coi fondi ordinari di bilancio o correlati ad assegnazioni straordinarie, avviene in prevalenza mediante il ricorso allo strumento contrattuale. Il carattere successivo del controllo esercitato e i frequenti ritardi con cui gli atti relativi pervengono al

(1) La prima esperienza in materia è rappresentata dal piano quinquennale di potenziamento e sviluppo dei servizi 1974-78.

(2) E' da rilevare, peraltro, che l'emanazione del relativo decreto ministeriale avviene di solito ad esercizio inoltrato (per il programma del 1982 tale atto reca la data del 7 maggio dello stesso anno), per cui risulta in concreto notevolmente ridotta la sua carica operativa.

la Corte (1) non consentono di procedere a una quantificazione attendibile della spesa annua nei vari settori. In tale situazione le notazioni che seguono si riferiscono ai dati consuntivi della connessa spesa di conto capitale. Questa ammontava, in sede di previsioni definitive a 857 miliardi, di cui la parte prevalente (570 miliardi) è costituita da assegnazioni straordinarie (100 miliardi in base alla legge n. 227 del 1975 e 470 miliardi relativi alla legge n. 39 del 1982).

Con l'esercizio finanziario 1982 è stata ormai stanziata in bilancio l'intera somma di 830 miliardi prevista dalla legge n. 227 del 1975. Circa lo stato di attuazione di detta legge, la Corte deve limitarsi a fornire le risultanze contabili più significative separatamente per i due principali settori di intervento.

A fronte di stanziamenti sul capitolo 514 (costruzione di alloggi di servizio) per 180 miliardi, risultano introitati, sul correlato capitolo 606 dell'entrata, 155 miliardi. E' proseguito, pertanto, lo sfasamento temporale di un anno nella effettiva acquisizione delle risorse, che ha contrassegnato tutto il periodo di operatività della legge in questione. Al 31 dicembre 1982 i pagamenti effettuati sul capitolo 514 ammontano a 98,5 miliardi, mentre gli impegni complessivamente assunti, secondo dati forniti dall'Azienda, sarebbero pari a 158,5 miliardi. La residua disponibilità (21,5 miliardi) resta accantonata per la revisione dei prezzi con-

(1) Segnalazioni alla Procura generale della Corte sono state inoltrate in relazione a numerosi rilievi istruttori cui, nonostante il lungo tempo trascorso e i ripetuti solleciti, l'Amministrazione non ha fornito risposta.

trattuali. Per effetto dell'accentuato processo inflazionistico lo specifico programma di interventi presenta realizzazioni notevolmente inferiori alle previsioni.

Per quanto attiene poi al programma per l'acquisto e l'installazione di impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi è innanzitutto da notare che l'Azienda, rispetto ai 650 miliardi previsti, è riuscita ad introitare sul capitolo 607 dell'entrata appena 140 miliardi. Non si è, pertanto, affatto modificata la situazione esposta nella precedente relazione, in cui sono state sottolineate le difficoltà incontrate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP) che non riesce a collocare facilmente sul mercato i titoli obbligazionari emessi per la concessione all'Amministrazione dei mutui richiesti (1).

Il divario tra le entrate del citato capitolo 607 (140 miliardi) e le spese sostenute sul capitolo 515 si è vieppiù ampliato. I pagamenti hanno ormai raggiunto i 504,9 miliardi, mentre, a parte 11,4 miliardi accantonati sotto forma di residui di stanziamento, il resto delle disponibilità maturate (pari a 133,7 miliardi) sarebbe stato, secondo dati forniti dall'Azienda, effettivamente impegnato. Anche il piano per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi ha subito un ridimensionamento per la continua lievitazione dei relativi costi, connessa anche ai

(1) Il basso coefficiente di acquisizione di tali entrate (21,5%) avrebbe dovuto indurre a riconsiderare la validità dello strumento prescelto. Senonché lo stesso meccanismo di finanziamento - e per importi notevolmente più elevati - viene sostanzialmente previsto anche per il reperimento dei fondi destinati al nuovo programma di interventi straordinari.

lungi tempi tecnici richiesti per la sua attuazione.

La legge n. 39 del 1982 ha previsto, come si è già detto, una assegnazione straordinaria di 2.750 miliardi per la prosecuzione dei programmi di potenziamento e riassetto dei servizi, nonché di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. La quota di spesa relativa al 1982 - pari a 470 miliardi - e che dovrebbe trovare copertura nel capitolo 608 dell'entrata, in cui, peraltro, non è affluita nell'anno alcuna somma - è rimasta in gran parte inutilizzata anche a causa dei particolari meccanismi procedurali previsti dalla legge.

Soltanto il 28,5 per cento (pari a 134,2 miliardi) delle disponibilità finanziarie risulterebbe, secondo dati aziendali, effettivamente utilizzato nel corso del 1982 (1). I pagamenti complessivi, invece, ammontano a 51,3 miliardi (10,9 per cento dello stanziamento annuale).

Per quanto riguarda poi i dati relativi all'utilizzo delle ordinarie disponibilità di bilancio nei principali settori di intervento le risultanze del conto consuntivo espongono quanto segue:

a) Settore edilizio (capitoli 501 e 503) - Per acquisto di terreni, costruzione ed ampliamento di fabbricati ad uso degli uffici e dei servizi postali telegrafici e radioelettrici, per acquisto di installazione dei relativi impianti, a fronte di una dotazione di competenza di 106,4 miliardi si registrano pagamenti per soli 7,1 miliardi.

(1) Impegni di spesa sarebbero stati assunti sui capitoli 519 (37,6 miliardi) - 521 (47,8 miliardi) - 523 (29,5 miliardi) - 527 (19,1 miliardi) e 528 (264 milioni).

Insieme al modesto smaltimento (6,7 per cento) delle disponibilità annuali continua a riscontrarsi anche una prevalente massa di residui di stanziamento (61,2 miliardi) nell'ambito delle somme conservate (99,3 miliardi). Va reiterata, pertanto, la notazione in ordine alla scarsa capacità operativa dell'amministrazione nello specifico settore.

Prosegue, inoltre, l'accumulo dei residui che hanno raggiunto il considerevole importo di 343,9 miliardi, superiore del 9,3 per cento rispetto a quello del precedente esercizio (314,5 miliardi).

b) Settore degli impianti postali e dei servizi radioelettrici (capitoli 502, 504, 505, 509) - Per acquisto, costruzione ed installazione di macchinari ed impianti, nonché per il loro potenziamento la complessiva disponibilità di competenza ammontava a 179,6 miliardi. Tale importo si è trasformato per 125,4 miliardi in residui (che comprendono anche 57 miliardi di residui di stanziamento) e per 53 miliardi in effettive erogazioni. Per effetto di un leggero incremento dei pagamenti complessivi (da 185,4 a 191,2 miliardi) il conto dei residui presenta una riduzione del 4,2 per cento (da 302 a 289,6 miliardi).

c) Settore trasporti (capitoli 510 e 511) - Per acquisto di automezzi ed altri mezzi di trasporto, nonché per acquisto e potenziamento degli impianti fissi (officine, autorimesse e magazzini) la dotazione di competenza era pari a 11,3 miliardi.

L'utilizzo di tale disponibilità ha comportato pagamenti per 7 miliardi e l'assunzione di impegni effettivi per la restante quota di 4,3 miliardi. Risultano poi pressoché interamente smaltiti i residui provenienti dagli esercizi precedenti (da 9,2 miliardi a 300 milioni).

Secondo dati forniti dalla stessa Azienda, 951 sa-

rebbero stati gli atti contrattuali posti in essere dagli organi centrali dell'Amministrazione per un ammontare complessivo di 411,7 miliardi. Il 53,3 per cento di tali atti (507) si riferisce alla spesa del conto capitale, mentre gli altri attengono all'acquisizione di beni e servizi effettuata con la disponibilità della parte corrente. Sul piano finanziario i contratti correlati alla spesa di investimento rappresentano, invece, con 358,5 miliardi l'87 per cento degli oneri totali.

Circa la scelta del privato contraente continua a prevalere il sistema della trattativa privata (1) sia per il numero degli atti (770) che per l'entità finanziaria degli stessi (336,2 miliardi). Nessuna aggiudicazione è avvenuta mediante asta pubblica, mentre tutte le 141 licitazioni private sono state esperite col metodo di cui all'articolo 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (cosiddetto metodo del massimo ribasso).

Nel corso del 1982 sarebbero stati, inoltre, posti in essere 600 contratti attivi, con un introito complessivo di 1,7 miliardi. Hanno trovato applicazione presso l'Amministrazione (ed in particolare presso la Direzione centrale lavori e impianti tecnologici) le norme dettate per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741. È stato, fra l'altro, corrisposto a numerose imprese anche il residuo 15 per cento sugli acconti per revisione prezzi concessi a termini della legge n. 700 del 1974, previa prestazione, per un importo equivalente, di fidejussione bancaria o di polizza fidejussoria assicurativa.

(1) Di preminente rilievo (in misura del 70%) è il ricorso alla trattativa privata per motivi connessi alla natura delle prestazioni.

Qualche incertezza si è inizialmente verificata per l'accredito dell'anticipazione alle imprese, in relazione alla tardiva emanazione, da parte del Ministro del tesoro, del decreto di proroga al 31 dicembre 1982 delle disposizioni applicative dell'articolo 12 - commi sesto, settimo ed ottavo - della legge di contabilità generale dello Stato.

Per quanto riguarda la legge n. 113 del 1981, recante norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alle direttive della CEE, va precisato che nell'ambito dell'Amministrazione essa non trova applicazione per i servizi delle telecomunicazioni. Inoltre l'Azienda si è costantemente avvalsa dell'eccezione di cui all'articolo 2 - primo comma - lettera c) e ha fatto frequente ricorso alle eccezioni previste dallo stesso articolo 2 (1).

In materia di lavori si sono talvolta registrati ritardi sia nell'esecuzione che nell'affidamento ed espletamento dei collaudi. La necessità di introdurre addizioni e modificazioni (nei settori della meccanizzazione dei servizi e della realizzazione, sistemazione e straordinaria manutenzione di edifici) ai progetti originari è stata generalmente motivata dall'Amministrazione con riferimento ad esigenze sopravvenute ovvero è stata ricollegata ad eventi imprevisti. Talora sono emerse, tuttavia, carenze in sede di progettazione che hanno richiesto l'esecuzione o la

(1) In sede di controllo numerosi provvedimenti sono stati oggetto di rilievo istruttorio, affinché la relativa motivazione fosse integrata con la specifica menzione delle singole ipotesi normative che, di volta in volta, consentivano all'Amministrazione di non applicare la disciplina sulla pubblicità e concorrenza comunitarie.

rinnovazione di indagini geognostiche, con conseguente modifica dei sistemi di fondazione degli edifici e rideterminazione delle strutture e dei materiali da utilizzare. Non sono, inoltre, mancati ritardi nella collaudazione delle opere, prevalentemente dovuti a carenze organizzative ed in qualche caso (esecuzione di opere accessorie ed impianti tecnologici nella sede ministeriale dell'EUR) a vertenze tuttora in corso con alcune imprese appaltatrici. In tema di forniture i casi di ritardo hanno prevalentemente interessato la consegna dei materiali approvigionati.

Anticipazioni per 19,2 miliardi e per 22 miliardi sono state rispettivamente concesse per i centri di meccanizzazione postale e per contratti in materia di forniture. Secondo dati forniti dall'Azienda, a 15,6 miliardi ammonta la revisione prezzi in materia di lavori. Nei settori delle forniture e degli appalti di servizi gli oneri revisionali sono stati di 7,9 miliardi.

Nell'esercizio del controllo la Corte ha ribadito la necessità di una più puntuale applicazione delle norme in materia di anticipata consegna di lavori per motivi d'urgenza, nonché in ordine alla compilazione delle perizie di variante e suppletive. Sono stati oggetto di rilievo alcuni provvedimenti che approvavano maggiori spese per lavori accertate a consuntivo, senza la prescritta, preventiva, modifica degli atti progettuali.

L'Amministrazione dispone, per le esigenze dei propri uffici, di 2.182 immobili patrimoniali (per complessivi 50669 vani) e di 13.493 immobili di proprietà di terzi (per un totale di 60.669 vani) (1). La spesa globale, in termini di impegni, per

(1) Al 31 dicembre 1982 gli immobili di proprietà dell'Amministrazione adibiti ad uso diverso da quello di ufficio erano 3.298, di

la locazione e la manutenzione di tali immobili è stata nel 1982 di 48,6 miliardi (rispettivamente 21,4 e 27,2 miliardi) (1).

Le spese di locazione, che hanno inciso nel 1982 sul totale della categoria III (acquisto di beni e servizi) nella misura del 3 per cento dovrebbero in prospettiva manifestare una tendenza recessiva in relazione all'avanzamento dell'avviato programma di acquisto e costruzione di immobili (2).

cui 1.877 adibiti ad alloggi di servizio e 1.421 destinati ad altri usi.

(1) Tale ultimo importo comprende anche la spesa per le opere di sicurezza delle sedi degli uffici postali e telegrafici.

(2) Non è possibile quantificare la relativa spesa sostenuta nell'anno, in quanto la stessa è compresa nel cap. 501 avente una pluralità di oggetti.

Capitolo XXII

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

1. - Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

A soli 31,7 miliardi (interamente da versare al Tesoro) si è ridotto nel 1982 l'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

E' proseguito, pertanto, a ritmo accelerato il processo di drastica riduzione dell'utile di esercizio (-62 per cento rispetto all'esercizio precedente) messo in moto dalle note misure di risanamento finanziario disposte a favore della SIP. Il conto finale della gestione espone infatti entrate complessive per 1.317,2 miliardi (1.279,9 miliardi nel 1981) (1) e spese globali per 1.285,5 miliardi (1.196,5 miliardi nel 1981) (2). Le provvidenze a vantaggio della concessionaria direttamente incidenti sul bilancio aziendale hanno provocato un notevole taglio delle entrate e - malgrado lo svilupparsi di una parallela azione di contenimento del volume complessivo della spesa - hanno finito col

(1) E' da notare che, nonostante un leggero incremento (+2,9%) rispetto all'anno precedente, gli introiti totali dell'Azienda, in termini di accertamenti, restano ancora inferiori a quelli registrati nel 1980 (1.375,4 miliardi).

(2) La lievitazione della spesa, in termini di impegni è stata abbastanza contenuta (+7,4%), talche anche per l'esiguità dell'incremento verificatosi nel precedente esercizio (+2,8%), le uscite aziendali nel biennio 1981-82 hanno subito un aumento del 10%.

condizionare fortemente l'esito annuale della gestione. Gli effetti di tali misure (1) sul consuntivo finanziario dell'Azienda sono invero rilevanti, considerato che ne sono derivati minori introiti, in relazione alla naturale dinamica per la vendita di beni e servizi, per un ammontare complessivo di 533,3 miliardi (2). Ciò ha comportato, nella parte attiva del bilancio, un livello di entrate di parte corrente (795,4 miliardi) ancora nettamente inferiore a quello registrato nel 1980 (894,8 miliardi) per effetto soprattutto della notevole diminuzione degli introiti derivanti dalla vendita di beni e servizi (categoria I), risultati pari a 666,6 miliardi (794,4 miliardi nel 1980) (3).

(1) Circa la istituzione della "Cassa conguaglio per il settore telefonico" disposta con provvedimento CIP n. 24 del 26 maggio 1981 la Corte non può che ribadire i dubbi espressi nella precedente relazione in ordine allo strumento utilizzato per la creazione di detta gestione fuori bilancio.

In sede di controllo del primo rendiconto annuale che, come si è riferito nel cap. XIII, non è ancora pervenuto alla Corte, tale questione sarà comunque oggetto di particolare esame.

(2) La quantificazione delle minori entrate tiene conto di 184,4 miliardi non affluiti al cap. 109 dell'entrata, per effetto della riduzione allo 0,50% del canone dovuto dalla SIP (misura questa prorogata con la recente l. 13 maggio 1983, n. 192), nonché di 348,9 miliardi non affluiti sui capitoli 101 e 102 per effetto del provvedimento CIP n. 11/82 recante modificazioni al provvedimento n. 24/81 istitutivo della Cassa conguaglio. Con ulteriore provvedimento dello stesso Comitato (n. 60 del 23 dicembre 1982) è stata prorogata la parte delle precedenti disposizioni concernenti la quota prezzo dovuta alla Cassa conguaglio fino alla revisione della convenzione fra lo Stato e la SIP.

(3) Nel confronto con il 1981 si nota un lieve miglioramento del complesso delle entrate correnti (da 776,2 a 795,4 miliardi) e una sostanziale stabilizzazione dei tipici proventi aziendali (da 662,6 a 666,6 miliardi).

E' da sottolineare, d'altra parte, che mentre nel precedente esercizio (sul quale si sono riflessi per la prima volta gli effetti degli interventi in questione) gli accertamenti sul titolo I dell'entrata hanno superato per 19,2 miliardi l'ammontare delle previsioni definitive, nel 1982 rispetto alle stime finali si registrano minori entrate per 172,1 miliardi, da imputare specificamente alla gestione dei capitoli 101 (proventi del traffico telefonico interurbano) e 102 (proventi del traffico telefonico internazionale) sui quali risultano introiti inferiori ai dati previsionali per 213 miliardi (rispettivamente -174,3 e -38,7 miliardi). Tale ragguardevole scarto, di cui è difficile cogliere il reale significato, si è tradotto alla fine dell'esercizio in una leggera flessione dei relativi proventi rispetto a quelli realizzati nel precedente esercizio, con accertamenti sul capitolo 101 per 231,1 miliardi (238,8 nel 1981) e sul capitolo 102 per 202,7 miliardi (203,1 nel 1981). Un incremento nell'ambito della stessa categoria I (vendita di beni e servizi) segna il canone versato dalla SIP (di 23,1 miliardi risulta l'entrata del capitolo 109 rispetto ai 16,3 miliardi del 1981). Sono anche lievitati i canoni derivanti dalla concessione di mezzi trasmissivi di telecomunicazione (da 84,4 a 97,1 miliardi). Di rilevante entità (seppure non evidenziabili in consuntivo per la soppressione dell'apposito capitolo 110 iscritto in bilancio nei precedenti esercizi) sono state le entrate eventuali e diverse, ora ricomprese, insieme a recuperi e rimborsi vari, nel capitolo 112, e che dovrebbero aver determinato i maggiori introiti per 33,3 miliardi registrati rispetto alle previsioni definitive (1).

(1) La maggior parte dell'importo di detto capitolo, dovrebbe essere costituita dal pagamento della penale per ritardato versamento all'Azienda da parte della concessionaria SIP delle somme dov

Come già segnalato nella precedente relazione, le misure finanziarie a favore della SIP, per la parte in cui si risolvono in sottrazione di risorse al bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, rischiano di pregiudicarne la capacità di autofinanziamento. Si è infatti ulteriormente accentuato (-118,7 miliardi) il saldo negativo, affiorato per la prima volta nel precedente esercizio (-39,2 miliardi), fra gli acceramenti di entrata di parte corrente (795,4 miliardi) e gli impegni di spesa del corrispondente comparto che, al netto della posta dell'avanzo di gestione da versare al Tesoro, sono ammontati a 914,1 miliardi (815,4 nel 1981).

Contestualmente alla rilevata tendenza in atto di un crescente peggioramento nel rapporto fra le partite correnti, si nota anche un andamento regressivo delle spese di investimento (scese da 374,5 a 362,7 miliardi), cosicché nell'ultimo biennio si è registrata, nonostante l'erosione monetaria indotta dal perdurare dell'inflazione, una riduzione del 7,5 per cento degli oneri del conto capitale. Ulteriore non confortante segnale ap

te dalla stessa e riguardanti, prevalentemente, i proventi del traffico di spettanza dell'ASST e riscossi dalla prima ai sensi dell'art. 52 della vigente convenzione. Tale penale (fino al 5% - a seconda dei ritardi - in più del tasso ufficiale di sconto è stata calcolata in ragione d'anno (cioè in misura proporzionale alla durata del ritardo), anziché con riferimento all'ammontare dell'intera somma dovuta e non corrisposta nel termine (c.d. penale secca). Tale calcolo della penale è avvenuto in conformità ad un lodo arbitrale del 20 ottobre 1982, promosso dalla concessionaria SIP e che ha visto soccombente - con integrale compensazione delle spese di giudizio - l'ASST. Tale lodo, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, non è stato impugnato dall'Azienda.

pare, inoltre, la sostanziale stabilizzazione delle entrate in conto capitale (passate da 474,8 a 477,8 miliardi), costituite, come nei precedenti esercizi, quasi esclusivamente dalla quota relativa alla categoria VII (ammortamenti, rinnovamenti e migliorie), che presenta una lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente (da 468,1 a 464,6 miliardi). Va rilevato, in particolare, che sul capitolo 532, su cui affluiscono somme provenienti dalla parte corrente della spesa da destinare allo sviluppo e miglioramento degli impianti, si sono verificate minori entrate per 170,2 miliardi: in luogo dei previsti 476,2 miliardi gli accertamenti si fermano a 306 miliardi e risultano inferiori anche a quelli del precedente esercizio (337,9 miliardi).

Erano, inoltre, previste, in termini di competenza, entrate per accensione di prestiti per complessivi 44 miliardi: 29 miliardi per il finanziamento del programma straordinario di investimenti autorizzato dalla legge 7 giugno 1975, n. 227 e 15 miliardi per finanziare la prosecuzione di tale programma disposta con la legge 10 febbraio 1982, n. 39. A fine esercizio risulta concessa, anche se non versata, l'anticipazione della Cassa depositi e prestiti relativa al capitolo 602 (2 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio), mentre non sono stati stipulati i mutui concernenti il capitolo 603 (27 miliardi per il riassetto dei centri nodali della rete telefonica). Così pure non risultano stipulati i mutui relativi ai capitoli di nuova istituzione 604 (5 miliardi) e 605 (10 miliardi) correlati alla prosecuzione dell'avviato piano di interventi straordinari, sui quali, analogamente a quanto avviene per il capitolo 603, risulta iscritto, sotto forma di residui attivi, l'intero importo della disponibilità di competenza. Sulla regolarità di tali accer-

tamenti di entrata, in relazione alle specifiche disposizioni della citata legge n. 39 del 1982, la Corte si è espressa in sede di verifica del conto consuntivo del 1981. Si richiamano, comunque, le notazioni contenute nel precedente capitolo in ordine ai possibili effetti che potrebbe comportare una prolungata mancata acquisizione delle relative entrate al bilancio aziendale.

La spesa dell'Azienda, esclusi gli oneri per il rimborso di prestiti (8,7 miliardi), è ammontata a 1.276,8 miliardi. Nel suo ambito si è notevolmente accresciuta l'incidenza della parte corrente (passata dal 63,5 al 71,6 per cento) - considerata al netto dell'avanzo di gestione - rispetto a quella del conto capitale. Una notevole parte di tali oneri (50,8 per cento) è destinata, come si è già detto, all'ammortamento e al miglioramento degli impianti. Va, peraltro, osservato che la relativa quota - in relazione ad intuitive esigenze di contenimento della spesa connesse all'abbassamento del livello delle entrate - presenta una sensibile diminuzione rispetto al precedente esercizio, in cui era risultata pari al 57 per cento. Nel comparto della spesa di funzionamento si nota una notevole crescita (+28 per cento) degli oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza (saliti da 250,1 a 320,1 miliardi), nonché di quelli (+17,7 per cento) per acquisto di beni e servizi (da 73,6 a 86,6 miliardi), che per oltre la metà (51,6 per cento) riguardano la manutenzione ordinaria della rete telefonica, degli impianti e degli immobili.

Le spese di investimento, pressoché tutte concentrate nella categoria IX (costituzione di capitali fissi) e strettamente connesse con lo stato di attuazione dei piani pluriennali di in

tervento predisposti dall'Azienda per lo sviluppo del servizio telefonico, registrano, come si è già osservato, un ulteriore leggero decremento cui si accompagna anche una diminuita incidenza, pari al 25,7 per cento, dei pagamenti sugli stanziamenti di competenza (93,2 su 362,7 miliardi) (1). Moderatamente accelerato risulta, invece, il ritmo di smaltimento dei relativi residui passivi, con pagamenti per 262,9 miliardi su una consistenza iniziale di 733,5 miliardi e con un indice di incidenza del 35,8 per cento rispetto al 34,8 per cento del 1981. Ciò nonostante, i residui passivi finali nella categoria IX risultano ancora aumentati (739,6 miliardi) a causa della notevole formazione di nuovi resti provenienti dalla gestione di competenza (269,1 miliardi). Un decremento dell'8,4 per cento presentano, invece, i residui passivi di parte corrente, scesi da 424,2 a 388,4 miliardi (di cui 207,7 di nuova formazione). Per effetto quindi dei risultati conseguiti nella gestione di parte corrente i residui passivi complessivi (1.132,4 miliardi) sono diminuiti rispetto al 1981 (1.161,6 miliardi) di 29,3 miliardi (2). E' continuata, d'altra parte, in misura considerevole la riduzione dei residui attivi (-40 per cento), il cui conto inizialmente di 404,1 miliardi, è sceso alla fine dell'esercizio a 242,1 miliardi (di cui 81,3 provenienti da esercizi precedenti). La cospicua

(1) Nel precedente esercizio il coefficiente di smaltimento delle dotazioni di competenza era stato del 33,3%.

(2) In valore percentuale la loro riduzione è invero modesta (2,5%).

variazione che si nota nella consistenza dei residui attivi (diminuiti addirittura del 67,9 per cento rispetto al 1980) è da porre in stretta relazione con l'avvenuta riscossione, nel corso dell'esercizio, di gran parte dei crediti maturati dalla Azienda nei confronti della concessionaria, a titolo di tasse e canoni per esercizi precedenti.

Sostanzialmente in linea con l'andamento del precedente esercizio risulta, infine, la gestione del bilancio aziendale in termini di cassa. A fronte di incassi per 1.479,2 miliardi risultano pagamenti per 1.346,5 miliardi, con un attivo di cassa di 132,7 miliardi (nel 1981 il risultato differenziale positivo era stato di 271,6 miliardi). Il fondo di cassa, che ammontava all'inizio dell'esercizio a 757,5 miliardi, ha subito un ulteriore incremento e risulta al 31 dicembre 1982 pari a 890,2 miliardi.

In ordine alla impostazione del bilancio va osservato che, a parte una apposita rubrica per la gestione delle case economiche, manca sostanzialmente una articolazione amministrativa della spesa. La collocazione di capitoli, amministrati da varie Direzioni centrali che gestiscono servizi diversi, in una sola rubrica, impedisce una chiara valutazione dell'effettivo costo dei singoli servizi aziendali.

2. - Organizzazione dei servizi e personale

a) Organizzazione dei servizi - Nel 1982 il problema di un più congruo assetto istituzionale del settore telefonico e, più in generale, dell'intero comparto dei servizi di telecomunicazione è stato al centro di un vivace dibattito in sede politica.

Dell'esigenza di un completo riordinamento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, almeno a livello di enunciazione, si è reso avvertito lo stesso legislatore (1).

Allo stato, tuttavia, l'organizzazione amministrativa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici resta sostanzialmente disciplinata dal regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 884 ed è caratterizzata da un notevole accentramento di competenze, cui non ha potuto ovviare neppure l'emanazione di norme potenzialmente idonee a conferire, in materia di spesa, più ampie attribuzioni agli organi periferici (2). La mancata istituzione di uffici di ragioneria zonali ha reso praticamente inoperante la normativa di decentramento ed ha anche precluso ai dirigenti preposti agli uffici periferici l'effettivo esercizio delle funzioni loro attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. A tale lacuna legislati

(1) L'art. 2 della l. 22 dicembre 81, n. 797 aveva previsto che il Governo dovesse presentare al Parlamento, entro il 30 giugno 1982, un provvedimento organico di riforma dell'Azienda. Senonché, come si è già detto anche a proposito di analogo provvedimento ipotizzato per l'Amministrazione postale, all'atto dello scioglimento delle Camere, il relativo disegno di legge non risultava ancora presentato.

(2) L'art. 13 - ultimo comma - della l. 12 marzo 1968, n. 325 aveva infatti esteso all'Ispettore generale delle telecomunicazioni (la cui funzione è esercitata dal Direttore generale dell'ASST), nei confronti dei capi degli Ispettorati telefonici di zona, le stesse attribuzioni spettanti al Direttore generale dell'Amministrazione postale nei riguardi dei Direttori compartimentali, in materia di assegnazione di fondi agli organi periferici, ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti di spesa.

va, reiteramente sottolineata dalla Corte, va ormai posto rimedio, in considerazione dei negativi riflessi che essa determina sull'efficienza dell'Azienda.

Nessun ritocco è stato apportato nell'anno alla struttura organizzativa aziendale, mentre la specifica delega, conferita al Ministro delle poste fino al 31 dicembre 1983, è stata utilizzata per modificare - in modo più rispondente alle effettive necessità dei servizi - la ripartizione dei posti funzionali di dirigente superiore amministrativo e di dirigente superiore tecnico.

L'Azienda continua ad essere sprovvista di uffici per la rilevazione e l'analisi dei problemi organizzativi. L'attività ispettiva viene, invece, promossa e coordinata dalla Direzione centrale per l'ispezione, che cura anche la revisione dell'attività degli ispettori circoscrizionali (1).

I compiti dell'Azienda non si esauriscono, come è noto, nella diretta gestione del servizio telefonico, ma si estendono al controllo dell'attività delle società concessionarie. Il problema del mantenimento di tali attribuzioni - che mal si conciliano

(1) L'attività ispettiva svolta nel 1982 può così riassumersi:

- visite complete presso i vari uffici periferici dell'ASST	n.	194
- visite parziali	"	66
- verifiche di cassa	"	29
- passaggi di gestione e nomine nuovi consegnatari	"	12
- inchieste ed indagini varie	"	76

Per i fatti criminosi sono state inoltrate alla competente autorità giudiziaria 24 denunce; alla Procura generale della Corte dei conti sono state presentate 33 denunce preliminari di danno.

con la natura imprenditoriale dell'Azienda - dovrebbe essere attentamente valutato in sede di generale riassetto istituzionale del comparto delle telecomunicazioni, tenuto anche conto che, come riconosce l'Azienda, il controllo tecnico sugli impianti delle società concessionarie viene attualmente esercitato in modo non del tutto adeguato (1).

b) Personale - A differenza dell'Amministrazione postale, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha esaurito, nel corso del 1982, gli inquadramenti previsti dalla legge n. 101 del 1979 ed ha provveduto, altresì, a rielaborare i profili professionali e le declaratorie delle singole categorie, in attuazione della legge n. 797 del 1981. La nuova definizione dei profili si è risolta nel passaggio alla categoria superiore di quasi tutto il personale in servizio. Sono stati contestualmente rideterminati i contingenti autonomi dei posti per ciascuna categoria. Tale rideterminazione ha comportato soltanto variazioni all'interno dei contingenti delle singole categorie (2) ferma restando la dotazione organica complessiva di 15.984 unità, esclusi i dirigenti (87 posti in ruolo).

(1) Tale situazione sarebbe determinata, secondo la stessa Azienda, da una non congrua dotazione degli organici della carriera direttiva tecnica.

(2) La dotazione organica complessiva del personale è rimasta invariata, in quanto l'aumento percentuale delle categorie VII e VIII, fissato dall'art. 5 della l. n. 797/81, è stato compensato da una contrazione del personale delle categorie inferiori.

A fronte di una immodificata dotazione organica complessiva, al 31 dicembre 1982 la consistenza effettiva del personale in servizio ammontava a 12.159 unità rispetto alle 12.607 dell'anno precedente.

Permane l'impossibilità per l'Azienda di coprire, allo stato attuale, i posti vacanti nella qualifica di primo dirigente, stante la nota carenza normativa in materia. Secondo dati forniti dall'Azienda, a fine anno risultavano scoperti 8 posti di primo dirigente amministrativo (su un organico di 23) e 5 di primo dirigente tecnico (su un organico di 25); a ciò si aggiunga che nel corso del 1983 si renderanno vacanti altri 5 posti di primo dirigente amministrativo e due di primo dirigente tecnico. Evidenti sono i riflessi negativi sull'andamento dei servizi che comporta una tale situazione, a cui non può efficacemente farsi fronte con il conferimento di funzioni superiori al personale direttivo.

Tale soluzione - anche a prescindere dal problema, di una corretta individuazione dei soggetti cui l'incarico stesso può essere conferito - risulta inadeguata sotto il profilo della durata massima (non superiore ad un anno continuativo) dell'incarico.

Ai vuoti nell'organico e alle particolari esigenze dei servizi, l'Azienda ha fatto fronte con l'assunzione di personale straordinario ai sensi della legge n. 1376 del 1965 (1). Sostanzial-

(1) Sono stati utilizzati 400 fra telefonisti e personale ausiliario addetto alla sale di commutazione, nonché 72 operai per lavori di manovalenza presso i gruppi manutenzione cavi. Nell'anno precedente le unità straordinarie complessivamente utilizzate erano state 665. L'art. 12 della l. n. 797/81 ha previsto anche per l'ASST concorsi zionali e provinciali, limitatamente alle qualifiche funzionali comprese nelle categorie terza e quarta di cui all'art. 3 della l. n. 101/79 (ora categorie quarta e quinta). Dalla data di approvazione delle relative graduatorie sono abrogate tutte le precedenti norme concernenti l'assunzione di personale straordinario, ad eccezione di quelle riguardanti il personale operaio.

mente invariata risulta la specifica spesa gravante sui capitoli 103 e 121 (2,5 miliardi). L'Azienda si è avvalsa poi di 181 dipendenti comandati (179 dall'Amministrazione postale e 2 da altre Amministrazioni) (1).

Ad oltre sette anni dalla pubblicazione del relativo bando sulla Gazzetta ufficiale è tuttora in corso di espletamento il concorso a 300 posti alla qualifica funzionale di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria). Per l'Azienda sono state introdotte le stesse norme per lo snellimento delle procedure concorsuali, cui si è fatto cenno nel precedente capitolo dedicato all'Amministrazione postale.

Notevolmente incrementata (+29,1 per cento) rispetto al 1981 risulta, in termini di impegni, la spesa per il personale in servizio (da 218,7 a 282,3 miliardi). Una evoluzione accrescitiva (+29,9 per cento) si registra anche negli oneri relativi ai compensi per lavoro straordinario (da 15,4 a 20 miliardi). Sempre in termini di impegni è fortemente lievitata (+48,4 per cento) la spesa per le competenze accessorie tipiche (premio di produzione, premio di cointerésenza, premio industriale e compenso annuale di incentivazione) dei dipendenti dell'Azienda (da 36,4 a 54 miliardi), che ha rappresentato circa un quinto (19,1 per cento) del complessivo onere retributivo. La spesa per il personale in quiescenza è anch'essa aumentata (+20,7 per cento), raggiungendo i 37,9

(1) E' da dire, d'altronde, che 310 dipendenti prestano servizio al di fuori dell'Azienda (245 sono comandati presso l'Amministrazione postale e 65 presso altre Amministrazioni). Sono poi collocate fuori ruolo presso Amministrazioni statali ed organismi internazionali o unità.

miliardi (31,4 miliardi nel 1981). In tale somma sono compresi 6,8 miliardi (5,5 nel 1981) relativi al versamento, da parte dell'Azienda, di predeterminate quote di soprattasse sulle conversazioni telefoniche, alla Cassa integrativa per il personale telefonico statale, ente che è incaricato di liquidare il trattamento di quiescenza e previdenza ad un numero chiuso di iscritti, costituito dal personale assunto dall'Azienda nel periodo 1° luglio 1925 - 31 maggio 1948 (1). In netta diminuzione risultano gli oneri direttamente sostenuti dall'Azienda per l'istruzione e l'aggiornamento professionale del personale (da 260 a 75 milioni) (2). In relazione all'obiettiva necessità di adegua-re la preparazione tecnica dei dipendenti all'incessante avanzamento tecnologico del settore telefonico, va negativamente valutato il passaggio in economia del 73,2 per cento dello stanziamento annuale (280 milioni).

Il settore dell'assistenza ai dipendenti è risultato sostan-zialmente caratterizzato, come per il passato, dal concorso a-ziendale alle spese per il funzionamento dei servizi socializza-ti (mense, dormitori, dopolavoro, asili nido) che in massi-

(1) Relativamente al controllo eseguito sulla gestione finanziaria di tale ente per gli esercizi 1977-81, si fa rinvio alle specifiche notazioni contenute nella relazione al Parlamento della Sezione del controllo sugli enti (Determinazione n. 1689 del 12 ottobre 1982).

(2) A tale spesa va aggiunta quella impegnata ed erogata sul capitolo 215 (380 milioni) a titolo di concorso per il funzionamen-to dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

ma parte, sono direttamente gestiti dall'Istituto postelegrafonici e dal dopolavoro postelegrafonico, ai quali, per effetto dei modificati meccanismi contributivi (articolo 28 - secondo comma - legge n. 797 del 1981), sono stati rispettivamente erogati 4 e 1,5 miliardi (1).

Per quanto riguarda, infine, i benefici non monetizzati di cui godono i dipendenti aziendali, si rinvia alle notazioni fatte nella precedente relazione.

3. - Interventi finanziari e beni strumentali

Per l'attuazione degli interventi diretti allo sviluppo del servizio telefonico, l'Azienda predispone da tempo piani pluriennali che vengono aggiornati a seconda delle esigenze, sia sotto il profilo delle valutazioni di spesa che degli obiettivi da raggiungere sulla base delle direttive fissate dal CIPE.

Nel 1982 l'Azienda ha operato nell'ambito degli aggiornamenti annuali del piano quinquennale 1977-1981 (approvato dal CIPE il 3 agosto 1977), e del piano di interventi straordinari previsti dalla legge 7 giugno 1975, n. 227 e dalla successiva legge 10 febbraio 1982, n. 39. Sulla base delle indicazioni contenute nel piano quinquennale è stato elaborato dall'Azienda uno specifico programma di massima per il 1982 con proiezione agli anni 1983-1984, che ha previsto investimenti ordinari, da affrontare

(1) L'erogazione di sussidi al personale in servizio ed in quiescenza ha comportato una spesa di 67 milioni sugli 80 stanziati nell'apposito capitolo 251.

con le disponibilità di bilancio, per complessivi 1.550 miliardi nel triennio (430 per il 1982, 534 per il 1983, 586 per il 1984).

Le notazioni che seguono si basano essenzialmente sulle risultanze del consuntivo relative ai capitoli della categoria IX (costituzione di capitali fissi) in cui è riassunta, in massima parte, la spesa di investimento sia ordinaria che straordinaria (1).

Alla chiusura dell'esercizio 1982 lo stato di attuazione degli interventi straordinari previsti dalla legge n. 227 del 1975, stando almeno alla persistente lentezza del ritmo di utilizzazione delle somme ormai interamente stanziato, continua ad essere non soddisfacente. Per quanto riguarda il potenziamento della rete telefonica, lo stanziamento complessivo di 200 miliardi sul capitolo 545 ha dato luogo a pagamenti per 60,8 miliardi e all'assunzione di impegni effettivi per 82,7 miliardi. Secondo dati forniti dall'Azienda la restante parte degli stanziamenti è tuttora inutilizzata ed è accantonata sotto forma di residui di stanziamento (56,5 miliardi). Le iniziative intraprese per la realizzazione dello specifico piano sono tuttora fortemente condizionate dalle difficoltà di reperimento dei fondi; sui 200 miliardi di entrate straordinarie previste l'Azienda finora è riuscita ad ottenere mutui per soli 92 mi-

(1) Come si è ripetutamente osservato nelle precedenti relazioni i singoli atti di gestione vengono sottoposti al controllo della Corte con notevole ritardo e, in parte, anche dopo la scadenza degli esercizi cui si riferiscono.

liardi (1). Anche il piano per la realizzazione degli alloggi di servizio procede lentamente. I fondi relativi risultano quasi interamente affluiti, avendo la Cassa depositi e prestiti provveduto a somministrare anticipazioni per 18 miliardi (a fronte di previsioni complessive per 20 miliardi).

Sullo stanziamento di pari importo del corrispondente capitolo 544 risultano effettuati, dall'entrata in vigore della legge n. 227, pagamenti complessivi per 12,3 miliardi, mentre i residui propri ammonterebbero a 5,4 miliardi (2).

Anche a causa dei particolari meccanismi procedurali fissati dalla legge non sono stati assunti impegni effettivi sugli stanziamenti dei capitoli 548 (5 miliardi) e 549 (10 miliardi) finalizzati alla prosecuzione dei programmi straordinari prevista dalla legge n. 39 del 1982 (3).

Anche lo stato di attuazione degli interventi programmati con le ordinarie disponibilità di bilancio continua ad essere non molto soddisfacente, almeno stando alla lentezza del ritmo di utilizzazione delle somme stanziata.

(1) Tale situazione è determinata dalle difficoltà di collocamento sul mercato dei titoli obbligazionari emessi dal CREDIOP per la concessione all'Azienda dei mutui richiesti.

(2) Circa l'11% delle disponibilità finanziarie resta tuttora inutilizzato (i residui di stanziamento, secondo dati forniti dall'Azienda, ammontano a 2,3 miliardi).

(3) Sui correlati capitoli 604 e 605 dell'entrata, l'Azienda, come si è già detto, non è riuscita ad ottenere nell'anno i previsti mutui.

Dall'analisi dell'unita tabella, sembra, comunque, confermata nel 1982 la più dinamica gestione della spesa, già evidenziata in ordine ai dati di consuntivo del 1981. Si è ridotta di un'ulteriore 2,6 per cento la consistenza dei residui passivi che ammontano alla fine dell'esercizio a 577,6 miliardi rispetto agli iniziali 592,8 miliardi.

Su un piano più analitico qualche notazione va fatta relativamente al capitolo 531, che da solo assorbe l'81,9 per cento dello stanziamento della intera categoria IX e in cui, in aggiunta alla preesistente disparata congerie di oggetti di spesa, è andata a confluire parte dei residui che insistevano sul soppresso capitolo 542 (acquisto, costruzione ed adattamento di capannoni ed altri immobili da adibire a magazzini, laboratori, officine ecc.). Il dato più rilevante che emerge - da ricollegare presumibilmente alle già indicate esigenze di contenimento della spesa - è costituito dal passaggio in economia di ben 160 miliardi della dotazione di competenza (428 miliardi). A fronte di complessive disponibilità per 946,9 miliardi (di cui 518,9 relativi ai residui) sono stati effettuati pagamenti per 287,7 miliardi (di cui 206,9 sul conto dei residui), sicché a fine esercizio i residui sono scesi a 499,2 miliardi. Sul capitolo 532 (manutenzione straordinaria degli impianti, degli immobili, dei servizi tecnologici e delle strade di accesso ecc.) dotato di fondi per 72,8 miliardi (di cui 44,3 provenienti da precedenti esercizi (1)) sono stati effettuati pagamenti per 32 miliardi (di cui 9,7 sulla com

(1) Su tale capitolo è confluita l'altra parte dei residui che in precedenza insistevano sul soppresso capitolo 542.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE DEI RESIDUI FINALI RELATIVI ALLA CATEGORIA IX

(al netto di quelli afferenti ai capitoli 544-545.-548-549)

Esercizio	Ammontare	X su anno base	% su anno precedente
1975	202.474.462.705	- - -	- - -
1976	230.884.319.295	14,0%	14,0%
1977	334.924.849.334	65,3%	45,0%
1978	454.330.297.143	124,3%	35,6%
1979	559.887.472.052	176,4%	23,2%
1980	619.656.290.984	206,0%	10,6%
1981	592.811.856.026	192,8%	- 4,3%
1982	577.570.360.625	185,2%	- 2,6%

petenza). A fine esercizio i residui risultano diminuiti da 44,3 a 40,9 miliardi. Una ulteriore lievitazione (da 17,3 a 20,1 miliardi) si registra, invece, nella consistenza dei residui del capitolo 539 (acquisto di strumenti e complessi per misure e controlli sugli impianti della rete telefonica, nonché ecc.) sul quale i pagamenti sono ammontati a 12,2 miliardi, di cui 2,3 sulla competenza.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale si nota, sotto il profilo quantitativo (1), la perdurante prevalenza dei contratti stipulati a trattativa privata (1146) rispetto a quelli conclusi in seguito a licitazione privata (212). Tale fenomeno, tuttavia, va esaminato in rapporto al particolare settore di attività in cui opera l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, caratterizzato dal livello tecnologico assai avanzato e dalla situazione di oligopolio esistente sul mercato, a beneficio di grandi gruppi industriali e società multinazionali (2). Deve sottolinearsi, peraltro, che in termini economici si è capovolta la situazione registrata nel 1981, in quanto l'importo complessivo dei contratti aggiudicati mediante privata licitazione (i quali sono quasi raddoppiati nel numero) è stato largamente superiore a quello dei contratti conclusi a trattativa privata: gli oneri finanziari sono stati infatti rispettivamente di 210,2 e 127 miliardi.

(1) Tali dati sono stati forniti dalla stessa Azienda e non coincidono con quelli desumibili dagli atti pervenuti alla Corte nel corso dell'anno, a causa del ritardo con cui i provvedimenti vengono inviati al controllo successivo.

(2) L'Azienda è stata più volte invitata a motivare in modo più esauriente - con riferimento a specifiche ed obiettive circostanze - il ricorso a tale metodo di contrattazione.

Non risultano stipulati contratti mediante asta pubblica, mentre i lavori e i servizi in economia (amministrazione diretta) hanno comportato una spesa di 31,6 miliardi (1). A tali importi vanno aggiunti gli impegni per revisione prezzi ed altre voci accessorie (con ulteriori oneri per 63,3 miliardi), talché la spesa complessiva del comparto contrattuale è stata nel 1982 di 432,2 miliardi.

Per i contratti per l'esecuzione di opere pubbliche l'Azienda di Stato per i servizi telefonici si avvale della Direzione centrale lavori e impianti tecnologici dell'Amministrazione postale, applicando le norme vigenti in materia di progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori pubblici, nonché il capitolato generale d'appalto per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1962, n. 1063. Nell'ambito dei diversi settori dell'Azienda sono emerse, peraltro, insufficienze e difformità nella concreta applicazione di tale complessa normativa, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti la compilazione e approvazione dei progetti, la disciplina delle varianti in corso d'opera, l'approvazione degli atti di contabilità finale e di collaudo, la concessione della revisione prezzi.

In linea generale, va sottolineato che talune sfasature nel perfezionamento degli atti contrattuali, nelle liquidazioni e nei relativi pagamenti sono dovute alla anzidetta mancata attuazione di un pieno decentramento degli uffici e delle funzioni amministrative.

(1) Il ricorso alla spesa in economia è generalizzato presso gli organi periferici (Ispettorati di zona) dell'Azienda, in relazione alla mancata attuazione del decentramento di competenze previsto dal d.P.R. n. 748/1972 dovuta all'inesistenza delle Ragionerie zonali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'esecuzione dei contratti, gravi ritardi sono emersi - in sede di esame dei provvedimenti d'impegno di ulteriori somme per revisione prezzi - nella realizzazione di numerosi impianti in cavo coassiale lungo il tracciato delle principali arterie autostradali: nella quasi totalità dei casi, la notevole dilatazione dei tempi di esecuzione è dipesa da carenze organizzative, atteso che la consegna dei lavori è stata rinviata (ovvero, si è proceduto a ripetute consegne parziali, diluite negli anni a causa di continue sospensioni e riprese dei lavori stessi) per la mancata, tempestiva stipulazione con gli Enti e le Società autostradali delle convenzioni relative alla posa dei cavi (1).

In tema di forniture, sono stati riscontrati ritardi nella esecuzione di contratti concernenti l'acquisto e la messa in opera di impianti e apparecchiature di commutazione nelle centrali dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di alcuni capoluoghi di provincia, a causa della perdurante indisponibilità dei locali (peraltro appartenenti alla stessa Amministrazione) nei quali era stata prevista l'installazione dei macchinari.

 (1) Alla Procura Generale sono state inoltrate denunce, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative, in ordine all'esecuzione dei seguenti collegamenti:

- Genova-Pisa (Soc. SIRTI di Milano)	- contratto del	31.10.72);
- Firenze-Bologna (Soc. SIRTI di Milano)	- " " "	12.8.74
e Padova-Mestre	atto agg.	5.9.78);
- Brescia-Verona (" " " ")	- contratto	30.11.75);
- Bv. Torano-Paternò		
- Pescara (" " " ")	- " " "	30.12.75);
- Patti-Buonfornello (Soc. SIELTE di Roma)	- " " "	12.8.74 e
	- atto agg.	10.1.78);
- Torino-Milano (Soc. SIELTE di Roma)	contratto	30.12.75);
- Savona-Torino (Soc. SIETTE di Firenze)	- " " "	30.12.75);
- Bv. Saccargia-Oschiri (Soc. SIETTE Firenze)	- " " "	11.8.78);
- Bv. Parma-Berceto (Soc. A.E.T. di Torino)	- " " "	12.8.74).

Anche nel corso del 1982 è stato rilevato il fenomeno del tardivo affidamento ed espletamento dei collaudi, dovuto - secondo notizie fornite dall'Azienda - alla perdurante inadeguatezza numerica del personale collaudatore ed alla notevole mole dei compiti spettanti in materia all'Istituto Superiore delle Poste e delle telecomunicazioni.

I pochi atti di riconoscimento di debito emanati riguardano la locazione di immobili e risentono dell'utilizzazione promiscua di impianti e strutture da parte dell'Azienda e della concessionaria S.I.P.

Tale situazione comporta spesso che l'espletamento del servizio telefonico da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici avvenga in locali di proprietà della S.I.P. e viceversa, di guisa che può verificarsi il caso di situazioni che si protraggono nel tempo in via di fatto, senza essere tempestivamente formalizzate in contratti attivi o passivi, a seconda delle circostanze (1).

La gestione del compendio immobiliare dell'Azienda che è in parte adibito ad uffici ed in parte è destinato ad altri usi (tra cui in prevalenza ad alloggi di servizio) ha comportato, in termini di accertamenti, entrate per 487,4 milioni (412,6 milioni nel 1981).

Le spese di esercizio, manutenzione e riparazione degli automezzi, il

(1) Va anche detto, per completezza, che spesso la stipulazione dei contratti subisce rinvii e ritardi per la obiettiva difficoltà di determinare con esattezza il riparto delle spese generali (soveglianza, pulizia, riscaldamento, illuminazione, ecc.) e degli oneri condominiali, in proporzione alla superficie ed alle caratteristiche dei locali rispettivamente occupati dalle parti.

del numero è leggermente aumentato (da 314 a 329), hanno subito un incremento del 33,3 per cento rispetto all'anno precedente (da 525 a 700 milioni). Non è possibile, infine, quantificare gli oneri sostenuti dall'Azienda in materia di automazione, né quelli per l'acquisto e l'installazione degli impianti (che dal 1981 figurano nel capitolo 539, avente oggetto di spesa eterogeneo), né quelli per il funzionamento degli impianti e delle apparecchiature, nonché per l'acquisto del relativo materiale. I fondi per fronteggiare queste ultime spese, già specificamente allocati nel soppresso capitolo 211, sono stati fatti confluire nel capitolo 196, contraddistinto da una pluralità di oggetti di spesa.